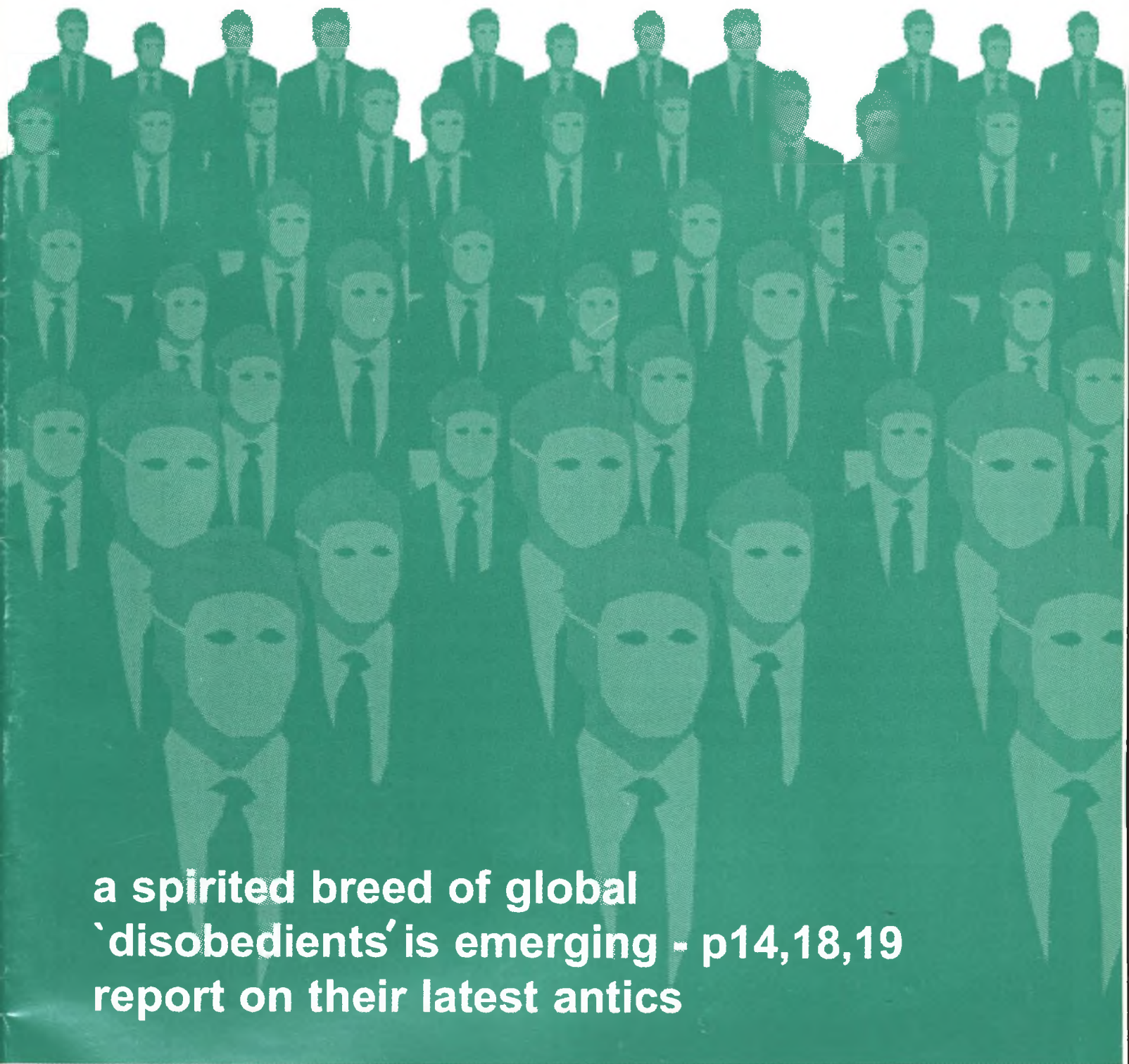




EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



**a spirited breed of global
'disobedients' is emerging - p14,18,19
report on their latest antics**

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

graphic from the yesmen website
www.theyesmen.org

 ultima

Falso in bilancio: l'Ocse bocchia Berlusconi

L'Ocse chiede al governo Berlusconi di «emendare» le norme sul falso in bilancio che ha introdotto nel Codice civile, per «scoraggiare effettivamente le società dal presentare falsi bilanci», meccanismo che per l'organizzazione dei trenta paesi più ricchi del mondo viene utilizzato «frequentemente per corrompere pubblici ufficiali stranieri o per nascondere questa corruzione». Per l'Ocse, l'Italia di Berlusconi non fa ricorso come dovrebbe alle società straniere di audit per controllare; ha fissato un tempo-limite troppo breve per le denunce in caso di corruzione fatta all'estero (le indagini richiedono tempo, affermano al Chateau de la Muette); non indaga sufficientemente sulla provenienza di capitali rimpatriati dall'estero, grazie all'amnistia fiscale introdotta fin dal 2001, cosa che di fatto favorisce il riciclaggio di denaro sporco.

L'Ocse chiede, poi, all'Italia di reintrodurre il reato di concussione, che è stato tolto, per i casi di corruzione all'estero. Nell'aprile del 2004, informa l'Ocse, una delegazione di esperti britannici, tedeschi e del segretario dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico hanno incontrato a Roma vari ministeri (tra cui Giustizia, Esteri, Economia) oltre alla Sace e alla Consob, per svolgere la loro indagine. Ma, si rammarica l'Ocse, il governo ha impedito a questa delegazione di recarsi a Milano, capitale degli affari. Una requisitoria in piena regola da parte del tempio della mondializzazione liberista, che per funzionare richiede un minimo di trasparenza, contro un governo che si reclama del libero mercato ma che poi non ne accetta neppure le minime regole di funzionamento.

La ricetta globale

Le varie campagne governative sul taglio delle tasse (come in Australia, USA, Italia e in tanti altri paesi che seguano questo modello di economia politica) si traducono spesso in un peggioramento dei servizi pubblici e del welfare.

Un altro segno "moderno" nel modo di governare è la politica sfacciata di comprarsi i voti con qualche manciata di soldi e con grandi regali ai ricchi a scapito delle risorse alla sanità, alla scuola, alle politiche sociali e al lavoro.

La scommessa politica si basa sul gioco che la gente preferisce avere qualche soldo in più in tasca piuttosto che l'asilo nido, la scuola, gli ospedali pubblici e così via.

Questa apparenza di dare attenzione all'individuo nasconde il progressivo isolamento e indebolimento politico del cittadino che si deve confrontare sempre più con la prepotenza e l'aggressione al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Pertanto, in questo ambiente di debolezza del cittadino, il potere e i potenti, nel pubblico e nel privato, attraggono sempre di più e sono sempre più fuori dal controllo delle leggi.

The global recipe

Various government campaigns to cut personal income tax (as in Australia, the USA, Italy and other countries adopting this form of political economy) often translate into worse public services and welfare.

Another "modern" sign of governing is the blatant political buying of votes, with a handful of dollars to some and large financial benefits to the wealthy, at the expense of resources for health, education, social services and employment.

This political game is based on the gamble that people prefer having some money in their pocket rather than for pre-schools, education, public hospitals and so on. It gives the appearance of paying attention to individual needs which hides a progressive isolation and political weakening of citizens who increasingly have to face arrogance and aggression that escapes democratic control. Therefore, within a weakened civil society power, and the powerful, are further enhanced and equally further beyond the law.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Vivono più ma più poveri	p4	La fragilità economica	p3	L'Oriente è nero	p27
Lavoratrici, discriminate	p9	Un futuro senza figli	p5	Un futuro sempre più caldo	p31
Brevi	p10	Brevi	p23	Brevi	p28

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Perfino

Biagi, Santoro, Luttazzi, Pippo Baudo, Mentana. Qui stanno facendo fuori tutti i nostri compagni, perfino Colin Powell. (jena)

Rischi

Qui se andiamo avanti così rischiamo di ritrovarci alla Casa bianca non solo una donna ma di destra e per di più negra. (jena)

Culti

Fotografie giganti sul giornale del suo partito, paginate di pubblicità sulle dieci buone ragioni per votarlo, grandi annunci di ogni sua iniziativa, Fassino incontra i giovani, Fassino con le donne, Fassino con gli anziani, gli immigrati, gli operai, gli intellettuali, Fassino dappertutto. Nei Ds serpeggia il malumore, si teme un ritorno al culto della personalità. Quale personalità? (jena)

Dialoghi

Arafat arriva e incontra Rabin:
«Finalmente ti rivedo, dimmi un po' la verità: ma chi ti ha ucciso a te?».
«Ma che domande, un israeliano. E a te invece?».
«Una grave malattia», risponde Arafat. E Rabin: «Pure lei israeliana?» (jena)

Particolari

Se durante una guerra che ha provocato almeno centomila morti un soldato americano viene filmato mentre uccide un iracheno ferito sparandogli alla testa, questo soldato finisce sotto processo perché avrebbe violato i diritti umani. E' da questi particolari che si riconosce la democrazia. (jena)

Due

Sono arrivate ieri (25/11/04) dall'Iraq due bimbe malate che saranno curate nel nostro paese. Speriamo di riuscire a salvarle che se no i morti iracheni salgono a centomila e due. (jena)

FINANZIARIA. 30 NOVEMBRE SCIOPERO GENERALE



ORRORE IN IRAQ. È ORA DI SCEGLIERE. O CON LA BARBARIE...



sul
serio

Terra Australia sotto raggi gamma per entrare in Europa

L'Australia ha affrontato la burocrazia europea per portare un po' della sua terra sulla tomba di un aborigeno, morto durante la Prima guerra mondiale, e sepolto da allora in Belgio.

Un gesto simbolico per ricordare le migliaia di australiani morti nelle trincee accanto a belgi, francesi, britannici e canadesi nel tentativo di fermare le truppe tedesche nella Grande guerra del 1914-1918.

Dal 2000, con la crisi della mucca pazza, l'Europa ha introdotto un 'arsenale' di misure di protezione sanitaria che comprendono le tecniche piu' sofisticate, anche allo scopo di evitare che organismi nocivi a piante e prodotti vegetali possano diffondersi in Europa.

Da parte europea tutto e' stato fatto secondo le regole: Bruxelles ha approvato una deroga speciale alla normativa del Consiglio dei ministri dell'Ue e tra il 20 novembre e il 31 gennaio 2005 un po' di terra australiana potra' giungere in Belgio. I 25 esperti nazionali e della Commissione europea riuniti nel Comitato per le questione fitosanitarie dell'Ue, hanno precisato le condizioni tecniche per il trasporto: la terra dovra' infatti subire un trattamento termico che non potra' essere inferiore a 121 gradi centigradi, per almeno due ore, oppure essere irradiata con raggi gamma a 50 KGray. Il tutto accompagnato da un certificato fito-sanitario delle autorita' di Canberra.

E' stato un gruppo di cittadini australiani a voler ricordare con questo gesto simbolico le migliaia di connazionali che hanno perso la vita soprattutto tra il 1916 e il 1918 nelle trincee che dal nord del Belgio, dalla cittadina costiera di Nieu-Port, scendevano fino a Verdun in Francia. Al momento della cerimonia le autorita' australiane preleveranno un po' di terra dalla tomba dell'aborigeno sconosciuto per portarla a casa e creare in questo modo un legame con la patria del milite ignoto. Le autorita' australiane non hanno pero' reso noto se la terra europea sara' messa in quarantena.

La fragilita' della pur dinamica economia nazionale

L'Australia ha registrato nel terzo trimestre il tasso di crescita piu' basso degli ultimi quattro anni, 0,3%, aggravando i timori per la fragilita' della pur dinamica economia nazionale, dopo i dati di ieri sul deficit record delle partite correnti, che ha raggiunto il 6,6% del Pil.

Dopo i dati del terzo trimestre diffusi il primo dicembre, il tasso annuale di crescita scende dal 4,5 al 3%. A fare da freno hanno contribuito in particolare la debolezza delle esportazioni ed il brusco rallentamento dell'attivitaa edilizia residenziale. Hanno invece aiutato la crescita i consumi familiari e le spese governative, mentre gli investimenti del business sono stati moderatamente positivi.

Secondo il ministro del Tesoro Peter Costello, le prospettive per l'economia nazionale rimangono forti nonostante il minore tasso di crescita. Le cifre - ha detto - indicano che l'economia cresce ma non si sta surriscaldando.

Il tallone d'Achille dell'economia australiana si e' rivelato in tutta la sua vulnerabilitaa con gli ultimi dati sul deficit delle partite correnti, che nei 12 mesi fino a settembre ha raggiunto il massimo storico di 50 miliardi di dollari australiani (30 miliardi di euro).

Secondo le cifre diffuse il mese scorso dal Bureau di statistica, il disavanzo e' cresciuto nel terzo trimestre di quest'anno del 16%, raggiungendo il 6,6% del prodotto interno lordo. La perdita di competitivita' nell'esportazione, causata da un dollaro australiano forte, combinata con una vigorosa domanda di beni di importazione da parte dei consumatori, ha contribuito al deficit di conti correnti nel terzo trimestre. Durante il trimestre il debito netto verso l'estero ha registrato un'impennata equivalenti al 50% del Pil, la piu' alta proporzione mai raggiunta.

Intanto le previsioni pubblicate oggi dal Bureau di economia agricola e delle risorse tracciano un quadro deprimente per gli agricoltori, molti dei quali si stanno ancora riprendendo dalla siccita' del 2002. Una combinazione di ondate di caldo, di gelate fuori stagione e della piaga delle locuste ormai nel suo pieno, taglieranno del 21% il raccolto invernale di cereali rispetto alle previsioni precedenti.

Il raccolto previsto di cereali e' ora di 31 milioni di tonnellate, mentre la produzione di grano da sola sara' ridotta del 19%, a 20,2 milioni di tonnellate. Ancora piu' grave la situazione per il raccolto dell'orzo (riduzione del 28% a 6,2 milioni di tonnellate) e di colza (riduzione del 25% a 1,2 milioni di tonnellate).

Nuove norme antiterrorismo

Il parlamento australiano ha approvato nuove norme antiterrorismo che permetteranno ai servizi segreti e alla polizia di intercettare telefoni e di leggere e-mail e Sms di persone sospettate, oltre a maggiori poteri di arresto. Intanto il comandante della polizia federale Mick Keelty avverte che "e' solo questione di tempo", prima che un letale attacco terroristico colpisca per la prima volta in suolo australiano. In base alle nuove norme, approvate all'inizio del mese anche in Senato con il sostegno dell'opposizione laburista, le autorita' avranno piu' facile accesso alle comunicazioni 'immagazzinate', come e-mail, voice mail e messaggi text, senza bisogno di uno speciale mandato, mentre sono state estese sia la gamma dei congegni di sorveglianza consentiti che dei reati perseguibili. L'unica opposizione alle nuove norme e' venuta in Senato dai verdi, divenuti la 'terza forza' della politica australiana dopo le elezioni di ottobre, che hanno affidato ai conservatori un quarto mandato consecutivo. Il leader dei verdi Bob Brown ha obiettato in particolare alle norme che danno al ministro della Giustizia il potere di scegliere gli avvocati che potranno comparire in difesa degli arrestati. L'Australia, saldo alleato militare di Washington che ha impegnato truppe in Iraq, non ha mai subito un vero attacco terroristico sul suo territorio, ma 88 australiani erano tra i 202 morti nel doppio attentato in due discoteche nell'isola indonesiana di Bali, nell'ottobre 2002. L'Australia e' stata anche presa di mira nell'attacco suicida alla sua ambasciata a Giakarta il 9 settembre, in cui morirono nove indonesiani.

La legge del più forte

Dopo la scuola, il lavoro, l'informazione, il centrodestra riforma in solitaria anche la magistratura. La camera approva, 273 favorevoli, 158 contrari, 4 astenuti. La riforma dell'ordinamento giudiziario voluta da Berlusconi e firmata da Castelli è legge dello stato. Un giorno di festa per il centrodestra: magistrati meno autonomi, meno garanzie per i cittadini, equilibrio costituzionale alterato e funzioni di giudice e pm separate. L'opposizione: è una ritorsione. I magistrati: non ci arrenderemo, la riforma è incostituzionale. Appello a Ciampi: non firmare. Per i quasi 9mila giudici italiani, intanto, quella del primo dicembre è sicuramente una giornata da segnare in nero sul calendario. A nulla sono valsi i tentativi di «dialogo» e i tre giorni di sciopero, un fatto senza precedenti forse in Europa. «E' stata approvata una riforma contro la magistratura, pessima, sbagliata, inutile e per molti aspetti incostituzionale - scrive l'Anm - un testo che pone a rischio l'indipendenza della magistratura, modifica l'equilibrio tra i poteri dello stato, diminuisce le garanzie dei cittadini». «Né questa né le altre leggi in corso di attuazione - sbotta una toga «moderata» come Antonio Patrono di Mi - sono idonee a ridurre di un solo giorno i tempi dei processi». L'ultima speranza delle toghe resta quindi il capo dello stato.

Vivono più a lungo ma sono più poveri

Più salute, meno soldi. Gli italiani vivono una vita sempre più lunga e sempre più povera. E' un aspetto rivelato dalla "fotografia" dell'"Annuario statistico", scattata come ogni autunno dall'Istat e riferita all'anno 2003. A considerare negativamente la propria condizione economica è quasi un nostro connazionale su due: ad esprimere un giudizio fortemente critico su questo aspetto della vita è, infatti, il 47,5% che ritiene la propria condizione peggiorata rispetto ai dodici mesi precedenti (nel 2002 era il 40%); a ritenerla invariata è il 45,5%, laddove l'anno prima era il 51%. La sensazione di impoverimento è diffusa su tutto il territorio, dal nord al sud: il 39,9% considera "insufficienti" le proprie risorse economiche, mentre diminuisce al 58% (dal 65%) la quota di quelli che le giudicano adeguate. Per il resto, l'immagine tracciata dall'annuario è quella di un Paese la cui popolazione aumenta (57.088.245 abitanti) non tanto per incremento delle nascite che pure aumenta (1,27 figli per donna contro 1,26 dell'anno prima), quanto per effetto dell'immigrazione (1.503.286 permessi di soggiorno al primo gennaio 2003 con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente). L'Italia è un paese e in cui l'aspettativa di vita si allunga sempre di più (82,9 anni per le donne e 77 per gli uomini); in cui ci si sposa sempre meno (4,5 per mille dal 4,6 dell'anno precedente il tasso di nuzialità) e in cui ci si iscrive sempre di più (+4,8% rispetto al 2002 le iscrizioni all'università) con un numero di giovani laureati pari a 165.476 per i corsi normali e di 20.606 per le lauree brevi. L'identikit disegnato dall'Istat parla ancora di un popolo che in larga maggioranza, e nonostante sembri incredibile a chi vive nelle grandi città, pranza ancora seduto al tavolo di casa propria (lo fanno oltre tre italiani su quattro) e ritiene comunque il pranzo il pasto principale (70,6%); di un popolo costretto ancora a lunghe attese per accedere ai servizi (il 41% lamenta file di oltre 20 minuti nelle Asl ed estenuanti "anticamere" anche negli uffici postali e in banca), di un popolo sempre più "pigro" (a svolgere una attività fisica è il 27% contro il 28,6% dell'anno precedente), di un popolo sempre più "autodipendente" (il 68% per raggiungere il luogo di lavoro usa la propria automobile, incrementando un parco veicoli che sta per raggiungere i 34 milioni). E di un popolo sempre più "truffaldino": le frodi sono passate da 54.328 a ben 187.858, un incremento colossale che si deve al dilagare delle truffe informatiche. Aumentano anche i furti (+1,8%) e gli omicidi volontari (+11,4%). Quanto agli svaghi, le difficoltà economiche si fanno sentire anche qui: diminuisce la frequenza nelle sale cinematografiche rispetto al 2002, anche se il cinema resta sempre lo spettacolo fuori casa favorito e il 48,1% della popolazione di oltre sei anni è andata almeno una volta a vedere un film in sala nel 2003. E se è vero che il 64,4% della popolazione ha partecipato lo scorso anno almeno una volta ad un evento di carattere sociale o culturale ancor più degno di nota è che quasi un italiano su due non ha mai partecipato ad un solo intrattenimento fuori casa.



NETTO PEGGIORAMENTO GIUDIZIO SU PROPRIA CONDIZIONE E RISORSE

Una foto di archivio del 4 Novembre scorso di un'anziana signora in un supermercato. Secondo l'Istat c'è un crollo verticale in Italia della valutazione che le famiglie danno circa la propria situazione economica e sulle risorse di cui possono disporre, al punto che nel 2003 la percentuale di persone che si sono dette poco o niente affatto soddisfatte delle loro condizioni di vita e' salita al 44,2%, contro il 40,4% dell'anno precedente ed il 33,1% del 2001.

Tensioni razziali

A pochi giorni dai gravi disordini scoppiati a Palm Island, al largo della costa del Queensland, dopo la morte di un aborigeno in una cella di polizia, continuano ad aggravarsi le tensioni razziali. Il 2 dicembre si è avuta notizia di un episodio in cui il proprietario di una tenuta agricola, nel sud-ovest del Queensland, avrebbe legato un cappio attorno al collo e ai polsi di un ragazzo aborigeno scoperto a rubare, trascinandolo lungo la sponda di un fiume per quasi un'ora. Lo avrebbe poi picchiato con un bastone e minacciato con un fucile.

L'attacco è avvenuto dopo che quattro giovani sarebbero stati colti mentre tentavano di introdursi nella casa dell'agricoltore nei pressi di Goondiwindi, 300 km a sud-ovest di Brisbane. L'uomo di 44 anni ed il figlio di 23 sono stati arrestati con l'accusa di violenza aggravata e dovranno comparire in tribunale il 18 gennaio. Saranno incriminati però anche i quattro giovani.

La vicenda ha infiammato ulteriormente le tensioni nelle comunità aborigene del Queensland, scoppiate dopo la morte in una cella di polizia del 36enne Cameron Doomadgee a Palm Island, che ospita la più numerosa comunità aborigena d'Australia. Gli aborigeni di Palm Island siano convinti che Doomadgee, che era stato arrestato per ubriachezza, sia morto a causa delle percosse. I leader aborigeni del Queensland hanno annunciato una giornata nazionale di azione non violenta, sabato 11 dicembre, contro l'alto numero di morti tra gli aborigeni detenuti.

La violenza fa seguito ai disordini razziali dello scorso febbraio nel ghetto aborigeno di Redfern a Sydney, scoppiati dopo la morte di un ragazzo aborigeno caduto dalla bicicletta mentre era inseguito da un cellulare della polizia, in cui più di 40 poliziotti rimasero feriti.

Gli aborigeni, il gruppo più svantaggiato con un'aspettativa di vita di 20 anni inferiore al resto degli australiani, sono appena il due per cento della popolazione di 20 milioni, ma rappresentano il 20% della popolazione carceraria. Nuove statistiche indicano che gli indigeni australiani sono vittime di omicidio ad un tasso 11 volte più alto del resto della popolazione. Soffrono anche di tassi sproporzionatamente alti di mortalità infantile ed abuso di alcool e droga.

Un futuro senza figli

La famiglia continua a trasformarsi un po' ovunque e l'Australia non fa eccezione.

Lo conferma l'ultimo rapporto dell'Istituto di studi della famiglia, che mette in luce i profondi cambiamenti intervenuti nella famiglia australiana negli ultimi 25 anni. Colpiscono i dati sull'aumento di unioni gay, spesso con figli: quasi una coppia lesbica su cinque ha uno o più bambini con cui vive, nati nella maggior parte dei casi da una precedente relazione eterosessuale. Fra le coppie di uomini gay, il 4% ha dei bambini. Le coppie lesbiche in Australia (su una popolazione di 20 milioni) sono circa 28.150, quelle di uomini gay poco più di 41.500. Generalmente, le coppie omosessuali hanno livelli di istruzione e di reddito più alti delle coppie eterosessuali, osserva il rapporto - che si intitola 'Diversità e cambiamento nelle famiglie australiane' - presentato recentemente dal ministro federale dei servizi per la famiglia e la comunità, Kay Patterson.

Le relazioni dello stesso sesso sembrano essere più comuni fra le persone più giovani, il che riflette in parte - osservano i ricercatori - la riluttanza delle coppie omosessuali più avanti negli anni a identificarsi come tali con i ricercatori o con il censimento. Secondo il rapporto, le opinioni sulle relazioni dello stesso sesso sono solitamente negative, ma i dati indicano che l'opposizione è in declino. Ad esempio, quasi il 90% degli ultrasessantenni si oppone all'adozione di bambini da parte di omosessuali, contro il 55% degli intervistati fra i 20 e 30 anni. E più del 40% degli australiani ora considera una coppia dello stesso sesso come una famiglia. Il modello tradizionale della famiglia nucleare - padre, madre, figli - sopravvive ormai in meno della metà delle famiglie australiane. Il numero crescente di coppie senza figli e di famiglie con un solo genitore ha fatto scendere la proporzione di famiglie nucleari al 47%, contro il 59,5% del 1976. La percentuale di famiglie con un solo genitore è cresciuta dal 7,1% nel 1969 al 22,3% nel 2003. In grande maggioranza i genitori soli sono donne, e più della metà di esse sono disoccupate. Tre quarti delle coppie scelgono di vivere insieme prima di sposarsi, un netto aumento rispetto al 16% che coabitava negli anni '70 e gli australiani si sposano più tardi. Secondo le previsioni degli autori del rapporto, elaborato dalla facoltà di sociologia dell'università Latrobe di Melbourne, il declino dei tassi di nascita e l'invecchiamento della popolazione faranno sì che entro il 2016 le coppie senza figli diventeranno il tipo di famiglia più comune.

ATTIVISTA VUOLE VIVERE COME UN MAIALE

Gli animalisti australiani, in vista dei banchetti natalizi, hanno lanciato un attacco su scala nazionale contro le grandi porcilaie in segno di protesta contro le condizioni di crudeltà in cui vivono gli animali. E un attivista di Adelaide ha sfidato l'industria dei suini a farlo vivere come un maiale, e a permettere ai media di filmarlo.

Ralph Hahnheuser di Animal Liberation ha detto di aver già scritto a numerosi grandi allevamenti chiedendo il permesso di essere confinato per tre settimane in un recinto standard, che misura due metri per 60 cm con un pavimento di cemento e nessun giaciglio. Il maggiore ostacolo - ha aggiunto - è di trovare un allevamento disposto ad ammettere il pubblico che voglia assistere all'impresa. Intanto a Perth gli animalisti sono riusciti ad introdursi in un grande allevamento di maiali per la seconda volta in cinque settimane. Ieri 13 manifestanti di Animal Rights hanno 'occupato' l'azienda Keene's a Gingin, 87 km a nord di Perth, dichiarando che non sarebbero partiti finché non fossero stati rimessi in libertà i maiali in stato di "detenzione illegale". Dopo un animato confronto con i dipendenti dell'allevamento, si sono allontanati con filmati di presunti maltrattamenti e crudeltà verso gli animali. "Le condizioni e le dimensioni dei recinti violano il Codice di allevamento per i maiali. Vogliamo che la polizia intervenga e li liberi da quelle gabbie illegali", ha dichiarato il portavoce dell'organizzazione, Jonathan Hallett. Nonostante la precedente protesta in ottobre, ed una successiva ispezione dell'ente protezione animali, i suini sono ancora confinati in condizioni "orrende", ha dichiarato. "Invitiamo tutti gli australiani a riconsiderare i loro acquisti di prosciutti, salsicce e carne di maiale per questo Natale", ha aggiunto.

Nazioni unite. Nell'asservimento agli Usa

Evidente l'intento di rendere meno clamoroso il divario esistente fra potere reale e legalità internazionale

Dopo 14 mesi di penoso travaglio, i 16 esperti nominati da Kofi Annan hanno partorito un topolino geneticamente modificato: quello delle Nazioni unite asservite. In un mondo in cui c'è disperato bisogno di trovare poteri e istituzioni capaci di controbilanciare la deriva unilateralista e guerrafondaia dell'amministrazione Bush, la commissione presieduta dall'ex primo ministro thailandese Anand Panyarachun tenta di disegnare una Onu compatibile con le ambizioni dell'estrema destra repubblicana Usa. Per quanto il rapporto eviti accuratamente di affondare la questione spinosa dell'invasione dell'Iraq, è evidente che l'obiettivo della commissione sia quello di rendere meno appariscente il divario esistente tra potere reale (Usa) e legalità internazionale. Delle 101 raccomandazioni avanzate dalla Commissione Panyarachun, molte sono innocue e dettate dal buon senso. Ma, come accade, il veleno si concentra nelle poche raccomandazioni che hanno una sostanziale rilevanza politica. Esse riguardano 1) guerra preventiva, 2) intervento umanitario, 3) prevenzione della proliferazione nucleare e 4) riforma del Consiglio di sicurezza. Per quanto riguarda la guerra preventiva, il Panel suggerisce di consentire al Consiglio di sicurezza di autorizzare un paese all'intervento militare in prossimità di una minaccia, allargando notevolmente, rispetto alla Carta attuale, la legittimazione all'uso della forza. Ma qualsiasi stato, in qualsiasi momento, può sentirsi minacciato. Autorizzare uno di essi ad usare la forza preventivamente non può che dare legittimità alla legge del più forte. Per preservare la pace e la sicurezza, i membri dell'Onu dovrebbero casomai impegnarsi collettivamente e preventivamente a difendere gli stati più deboli in caso di aggressioni.

Il venerdì nero del dollaro

In 4 mesi l'euro si è rivalutato dell'11% rispetto al biglietto verde e il Wto condanna gli Usa. Venerdì nero per il dollaro: chiude una settimana nella quale ha toccato tutti i minimi storici. Il 26 novembre, già in mattinata, l'euro ha aperto la giornata dei cambi a 1,3281 dollari ed ha raggiunto quota 1,3329 dollari il più alto valore degli ultimi sette giorni. In poco meno di quattro mesi, secondo una nota diffusa dall'agenzia Reuter, la moneta statunitense ha già perso l'11% del suo valore nei confronti dell'euro ed ormai non è più un miraggio che possa, entro la fine dell'anno, possa toccare quota 1,50. Con un dollaro ieri si avevano in cambio poco più di 75 centesimi di euro. Il deprezzamento del dollaro, tra le altre cose, inizia seriamente a preoccupare i partner più fedeli del Stati Uniti che detengono le maggiori riserve di biglietti verdi. Alcuni giorni fa è stata per prima la banca centrale russa ad annunciare la decisione di volere ridistribuire verso altre monete la quota detenuta in dollari. Un venti-trenta per cento sarebbe destinato in euro ed il rimanente (quasi il 60%) rimarrebbe in dollari. Ieri, è stata la volta dell'istituto centrale cinese a balenare questa stessa intenzione.

La Casa bianca ha scelto - pure se lo non dichiara mai apertamente - di non «soccorrere» in nessun modo il dollaro; tuttavia questo comportamento non evita all'amministrazione Usa di andare incontro ad altri incidenti di percorso. In questo «venerdì nero» è stata data notizia che il Wto (L'Organizzazione mondiale per il commercio) ha deciso di approvare la richiesta avanzata dall'Unione europea di punire Washington per dumping con il ricorso al pagamento di 150 milioni di dollari in sanzioni. Ginevra, dove figura la sede organizzativa del Wto, ha infatti riconosciuto che la cosiddetta legge Byrd - che riconosce alle imprese statunitensi alcune sovvenzioni in materia di esportazioni - è illegale ed «è il ricorso ad una pratica scorretta nelle relazioni commerciali bilaterali».

La vittoria della Ue potrebbe indurre altri paesi ad avanzare davanti al Wto la medesima pretesa. Sia il Canada, sia il Brasile, sia la Corea del sud, sia l'India, il Messico che il Cile potrebbero cioè richiedere l'imposizione di nuove sanzioni nei confronti degli Stati Uniti. Il presidente Bush ha chiesto più volte di revocare la legge Byrd ma il Congresso - a maggioranza repubblicana - si è opposto in rappresentanza degli interessi degli industriali statunitensi organizzati in lobby politiche.

Ugualmente ambigue sono le motivazioni a favore dell'intervento umanitario. Sancire un diritto o addirittura un dovere ad intervenire nel caso di genocidi e gravissime violazioni dei diritti umani è privo di senso senza creare istituzioni multi-laterali capaci di decidere quando, chi e come debba intervenire. **I casi di interventi giustificati per ragioni umanitarie negli ultimi 15 anni (Somalia, Kosovo, Sierra Leone) hanno dimostrato che la cosiddetta comunità internazionale dominata dagli stati democratici somministra spesso medicine che sono peggiori della malattia.** E' altrettanto vero che la mancanza di intervento (come in Rwanda, Bosnia e oggi Sudan) è altrettanto pernicioso, ma non basta aver voglia di intervenire per risolvere i problemi. Sarebbe buono e giusto che le Nazioni unite si facessero promotrici di un corpo di intervento per emergenze umanitarie composto da militari e civili, ma questo va nella direzione opposta di delegare di volta in volta ad uno stato solo la responsabilità di intervenire. La Commissione ha anche recepito la preoccupazione (sarebbe più giusto dire l'ossessione) dell'amministrazione Usa per le armi di distruzione di massa. La proliferazione nucleare ha certamente bisogno di essere oggi regolata e controllata. Per quanto riguarda l'annosa questione dell'allargamento del Consiglio di sicurezza, è certamente significativo che la Commissione non abbia raggiunto un accordo e si sia limitata ad offrire due soluzioni. La prima suggerisce di dare un seggio permanente (anche se senza potere di veto) a 6 nuovi membri (i paesi potrebbero essere India, Giappone, Germania, Brasile, Egitto e Sudafrica). La seconda, invece, propone di creare 8 nuovi seggi di membri semi-permanenti da affidare a coppie di paesi per un periodo di 4 anni. Le proposte del Panel sono solo peggiorative della situazione attuale. Qualora fossero introdotte le riforme indicate dalla Commissione Panyarachun, ci si può attendere solamente una proliferazione di guerre e un continuo scontro tra civiltà.

CCTV

Il 30% di share, 10mila dipendenti

Il colosso Cctv in cifre: l'audience nazionale (misurata da una società francese) raccoglie il 30 per cento di share in un bacino di 400 milioni di telespettatori abituali, con un tempo di visione di un'ora al giorno in media. Quotidianamente vengono trasmesse 270 ore, di cui il 68 per cento autoprodotte e così suddivise: 34 per cento news, 35 approfondimento, 16 intrattenimento, 13 film e sceneggiati e 1 per cento di pubblicità. Alla Cctv lavorano 10 mila dipendenti (quanti ne occupa la Rai), i giornalisti sono 1200 e 14 gli uffici di corrispondenza (per l'Europa figurano la Germania, la Francia, il Belgio e presto sarà la volta dell'Inghilterra). Cctv ha il più grande studio di registrazione dell'Asia, stazioni mobili satellitari, un elicottero, un grattacielo di 110 metri, mentre è già pronto il progetto di un altro, nuova sede in previsione delle Olimpiadi di Pechino del 2008.

L'Onu accusa Londra per la sua Guantanamo

Le leggi anti terrorismo e le condizioni di detenzione nel carcere di Belmarsh denunciate in un rapporto

Le Nazioni unite si sono finalmente accorte dello scandalo costituito dalla Guantanamo inglese, il carcere londinese di Belmarsh, dove vengono detenute tutte le persone sospettate di terrorismo in base alla legge del 2001 che per i sospetti prevede il carcere senza regolare processo. In un rapporto pubblicato il 27 novembre, la Commissione sulle torture dell'Onu ha chiesto al governo inglese di rivedere la legge e ha espresso preoccupazione per le condizioni dei detenuti. La commissione ha chiesto anche di pubblicare i risultati delle indagini aperte su abusi commessi dai soldati britannici in Afghanistan e in Iraq. Sono oltre 150 i casi attualmente sotto inchiesta e di questi 17 possono essere catalogati come vere e proprie torture. Da fuori, la prigione di Belmarsh ha poco a che vedere con il campo X-Ray di Guantanamo Bay. I mattoni rossi della palazzina moderna e gli abiti civili dei carcerati di sua maestà non potrebbero essere più lontani dalle reti metalliche e le tute arancione. Ma ad un'analisi più attenta le differenze si assottigliano. Insieme a delinquenti comuni, nel carcere di massima sicurezza si trovano, infatti, anche «sospetti terroristi internazionali» - stranieri che il ministero degli interni considera pericolosi per la sicurezza nazionale. E che, come i prigionieri di Guantanamo, sono rinchiusi senza essere stati né accusati né processati e senza alcuna prospettiva di rilascio. Neanche i legali dei prigionieri possono sapere i motivi dell'incarcerazione - la maggior parte delle prove non possono, infatti, essere rivelate per motivi di sicurezza. E il fatto che le celle inglesi abbiano un tetto e delle pareti vere, non migliora la situazione, visto che sono grandi appena 3 metri per 1,8 e i detenuti ci devono stare 22 ore al giorno.

«Che questa gente sia imprigionata a tempo indeterminato per motivi che non possono neanche sapere è raccapricciante» afferma un portavoce di Amnesty International. «L'applicazione di questa legislazione antiterrorismo è un'aberrazione giuridica». I detenuti sono intrappolati in un limbo legale: non possono essere processati perché non ci sono abbastanza prove contro di loro; nonostante siano classificati come terroristi, sono liberi di lasciare il paese; ma non possono essere deportati perché nei loro paesi di origine rischiano la persecuzione - ragione per cui pochi hanno deciso di andarsene.

Ad oggi, gli stranieri etichettati terroristi in base all'Anti-terrorism, Crime and Security Act, approvato dal parlamento nel dicembre 2001, sono 17. Di questi, 12 sono rinchiusi nelle carceri di massima sicurezza di Belmarsh e Woodhill, uno è agli arresti domiciliari, due sono stati rilasciati senza spiegazioni e altri due hanno lasciato volontariamente il paese. Anche le condizioni mentali dei prigionieri inglesi sono paragonabili a quelle dei detenuti di Guantanamo. In una ricerca resa pubblica il mese scorso, un gruppo di psichiatri ha concluso che: «L'assenza di prospettive e speranze (...) sta portando al deterioramento della salute mentale dei prigionieri». Lo scorso aprile, un prigioniero rilasciato senza accuse dopo un anno e mezzo ha affermato in un'intervista al quotidiano The Guardian che quattro dei suoi compagni stavano diventando «pazzi, completamente pazzi».

Il governo ammette che incarcerare sospetti a tempo indefinito non è la soluzione ideale, ma sostiene di non avere alternative. «Dobbiamo bilanciare l'interesse per la sicurezza e quello per le libertà civili» afferma il Ministero degli Interni. «Potendo li deporteremmo, ma la Convenzione Europea sui Diritti Umani ce lo impedisce». I detenuti sono arrivati in Gran Bretagna come rifugiati politici, il che impedisce a Londra di rispedirli nei loro paesi d'origine. Il proclama rispetto delle regole non ha impedito al governo britannico di contravvenire ad altre parti della stessa convenzione.

Ma lo scorso agosto una sentenza della corte d'appello cui avevano fatto ricorso i detenuti ha stabilito che le prove ottenute sotto tortura sono ammissibili, a patto che le sevizie non siano state perpetrate da autorità britanniche.

Condannato per aver fotografato con il telefonino donne in topless

Un giovane di Sydney è diventato il primo in Australia ad essere condannato per aver fotografato con il telefonino donne in topless in un luogo pubblico, la popolare spiaggia di Coogee. Peter Mackenzie di 25 anni si è dichiarato colpevole il 2 dicembre davanti ad un tribunale di Sydney di "comportamento offensivo" in un luogo pubblico, dopo aver ammesso di aver attraversato a passo lento la spiaggia scattando foto di bagnanti il 6 novembre. Una delle donne ed il suo partner si sono accorti delle sue manovre e lo hanno affrontato, chiamando poi la polizia.

È la prima volta che il reato di "comportamento offensivo" è stato usato per perseguire l'uso illecito di un telefono cellulare. Il magistrato Lee Gilmore ha risparmiato a Mackenzie una condanna detentiva, imponendogli una multa pari a 300 euro e la distruzione del foto-telefonino. E lo ha avvertito che "le donne non sono oggetto di decorazione o di gratificazione per l'uomo".

"Lo avevo fatto come scherzo per far ridere i miei amici al lavoro", ha dichiarato il giovane a sua discolpa. "Ma mi sono subito reso conto dalla reazione delle persone che se ne sono accorte che quello che facevo era molto più grave di quanto credessi. Da allora mi sono tormentato per quello che ho fatto e ora vedo come le mie azioni possano essere state interpretate. Ma era solo uno scherzo", ha aggiunto.

Il ruolo delle donne al centro dell'assemblea di Adelaide

Pubblichiamo di seguito il documento conclusivo dell'Assemblea della Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei del Cgie, riunitasi ad Adelaide, 12-14 novembre

Le relazioni della prima giornata della Commissione dedicate a 'Società, Integrazione, Evoluzione ed Innovazione - Realtà e Prospettive delle Donne: Mediatrici fra Culture e Generazioni' hanno toccato una serie di tematiche comuni circa il ruolo della donna nell'emigrazione, in rapporto al tema principale dei lavori, mettendo in rilievo le esperienze e le realtà delle donne in diversi Paesi di area anglofona.

Le relazioni hanno inoltre riconosciuto il valore ed il contributo, spesso silenzioso, delle donne emigrate e il modo in cui le varie generazioni hanno affrontato e affrontano i vari cambiamenti nell'ambito familiare, sociale, professionale e della partecipazione alla vita delle società di accoglienza. Le donne emigrate hanno avuto e continuano ad avere un ruolo importantissimo nel tramandare la tradizione, la lingua e la cultura italiane. Si è sottolineata l'importanza della famiglia come contesto al quale è particolarmente legata l'identità della donna e quello in cui porta il peso più grande. Una delle sfide delle donne è stata quella di battersi per la propria individualità e indipendenza da una cultura patriarcale, anche se ogni generazione di donne ha avuto a che fare con problematiche diverse, a seconda del particolare momento storico. In questo percorso la prima generazione di donne ha creato molte opportunità per le generazioni seguenti grazie ad enormi sacrifici. Fu soprattutto attraverso l'istruzione che le donne cominciarono e continueranno a costruirsi una posizione nelle nuove società come professioniste vere e proprie e non solo madri, mogli e figlie. Oggi molte donne della seconda e terza generazione si sono inserite con sicurezza nei diversi campi professionali come la sanità, l'istruzione, il welfare, il mondo degli affari, della legge e delle arti. Dalle esperienze comuni, anche attraverso generazioni e società diverse, le donne hanno sviluppato una notevole sintonia di intenti che ha avuto un ruolo essenziale nel plasmare leggi tese alla parità dei diritti uomo-donna adottate ormai in tutti i Paesi dell'area anglofona. Tuttavia si nota che il cammino verso il raggiungimento della parità di fatto è ancora lungo, perché c'è spesso una notevole discrepanza fra legislazione ed esperienza vissuta. Mentre la parità è un fatto storico irreversibile per le italiane delle nuove generazioni, per le donne anziane i problemi di isolamento rimangono fonte di preoccupazione e richiedono una presa di coscienza delle condizioni che cambiano secondo il loro ruolo economico, sociale e culturale. La donna italiana all'estero oggi rappresenta una grande forza economica e morale che le dà un potere decisionale da tenere in considerazione nella programmazione politica riguardante gli Italiani all'estero. Le leggi in vigore non sono sufficienti a superare i problemi delle disuguaglianze tra i generi nella società, pertanto occorre un grande impegno sociale ed educativo da parte di entrambi i sessi per poter attuare e creare veri e propri cambiamenti sociali. Il cammino è ancora lungo e la Commissione indica alcuni punti di riferimento per le azioni future del CGIE e del Governo italiano.

In conclusione si propongono le seguenti strategie:

1. creare le condizioni di sostegno sociale e adottare gli strumenti legislativi necessari a promuovere l'aumento della rappresentanza femminile a tutti i livelli di attività civili e politiche, nei Paesi di appartenenza e all'interno delle rappresentanze degli Italiani all'estero e soprattutto nel CGIE;
2. dare supporto alle varie reti e ai programmi di mentoring per le donne italiane all'estero. È importante dare alle donne pari opportunità, ma è anche importante costruire i sistemi di supporto che facilitino le loro scelte e permettano anche di mantenerle;
3. approvare strategie atte a migliorare la condizione delle donne anziane emigrate;
4. riconoscere che in tante società le donne sono ancora le vittime principali di atti di violenza sia all'interno della famiglia che al di fuori e questo richiede particolare attenzione per sensibilizzare a questo riguardo la comunità in generale.

“La famiglia meglio del denaro”

Per nulla attaccati al denaro e un po' "narcisi", ma soprattutto soddisfatti di sé stessi e dei rapporti che vivono con amici e parenti. Perlomeno finché sono piccoli. Crescendo, infatti, le relazioni si complicano, specie per le ragazze. E' questa la fotografia dei giovani italiani scattata dall'ISS nel Rapporto preliminare sui comportamenti sociali e gli stili di vita dei giovani, il primo di così ampio respiro condotto nel corso dell'anno scolastico 2002/2003 in 300 scuole su più di 30.000 studenti tra i 14 e i 19 anni. La famiglia è al primo posto nella scala dei valori dei giovani italiani, seguita dagli amici e dall'amore. Più del 48% degli intervistati definisce l'interazione con la famiglia "normale" e il 34% sostiene di avere un buon rapporto con i membri della sua famiglia. Tra la famiglia d'origine, il metterne su una propria, gli amici e l'amore, il 55% dei giovani, senza particolari differenze tra maschi e femmine, ritiene che genitori, fratelli e sorelle siano la cosa più importante nella vita. E, nonostante la giovane età, quasi la metà dei ragazzi dice di sapere già cosa vuol dire amare. Circa il 30% ha, infatti, un partner stabile. Un altro 3% vive un rapporto di coppia, che definisce tuttavia in fase di "sperimentazione", mentre il 12% si dichiara deluso da esperienze avute in passato. Il 68% dei maschi e il 49% delle ragazze non ha invece relazioni stabili di coppia. Per quanto riguarda il lavoro, tra potere, carriera o un lavoro sicuro, i giovani italiani preferiscono non correre rischi e affidarsi a un impiego stabile. Il 57% dei ragazzi e il 66% delle ragazze rinuncia, infatti, a una brillante carriera o al potere in favore di un'occupazione sicura. Una professione che porti fino al successo è ambita dal 30% del campione, mentre il potere puro e semplice fa gola all'8% dei ragazzi (più i maschi).

Al più presto la Conferenza dei Giovani

La Commissione Continentale per i Paesi anglofoni extraeuropei del CGIE, riunita ad Adelaide dal 12 al 14 novembre 2004, chiede al ministro degli Esteri e al ministro per gli Italiani nel Mondo la tempestiva presentazione di un provvedimento legislativo, al fine di rendere possibile la realizzazione della Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo entro il 2005.

Lavoratrici, discriminate per legge

Le donne sono una categoria svantaggiata. Almeno secondo il ministero del lavoro. Il dicastero guidato da Roberto Maroni ha infatti nei giorni scorsi approvato un decreto interministeriale che penalizza fortemente il lavoro delle donne, ricomprendendo di fatto il sesso femminile fra le categorie particolarmente deboli del mercato. Secondo tale decreto (che permette l'attuazione di un decreto legislativo del settembre 2003), tutte le donne, di qualsiasi professione e età, potranno essere assunte per il triennio 2004-2006 con un contratto d'inserimento, ovvero quella tipologia di accordo che ha sostituito il contratto formazione e lavoro. Secondo tale nuovo schema, i soggetti deboli (in questo caso le donne) verranno resi più appetibili agli occhi dei datori di lavoro tramite una riduzione di salario e tutele. Ad esempio, è possibile per le imprese assumere lavoratori svantaggiati inquadrandoli due livelli al di sotto dell'inquadramento naturale. Quindi, tornando al caso specifico, tutte le donne italiane potranno essere pagate meno degli uomini per il solo fatto di non appartenere al sesso maschile. Ma la discriminazione non finisce qui. Se ciò è vero per tutte le donne della penisola, per quelle centro-meridionali la disparità di trattamento raddoppia: dal Lazio in giù, infatti, i datori di lavoro potranno beneficiare anche di una riduzione consistente di contributi qualora decidano di assumere esponenti del sesso femminile. In conclusione, se sei donna, sei debole e discriminata; se sei anche meridionale poi, lo sarai due volte.

Si scaglia contro l'operato di Maroni la Cgil, per bocca di Alessandro Genovesi del dipartimento mercato del lavoro. «Con questo decreto si ha solo un esempio eclatante di una delle filosofie di fondo della riforma del mercato del lavoro: se sei un soggetto debole, invece di avere più tutele da parte dello Stato, ne hai meno, al fine di essere più competitivo e attraente per i datori di lavoro. La penalizzazione del lavoro femminile ci fornisce solo un'ulteriore conferma del fatto che la legge 30 dovrebbe essere completamente abrogata».

Donne in piazza contro la violenza

Migliaia di migliaia di persone hanno manifestato il 27 novembre in Francia per condannare la violenza contro le donne, un dramma che secondo il governo, che ha varato un piano d'azione contro gli abusi, riguarda una donna su dieci. A Marsiglia mille persone hanno marciato silenziosamente per ricordare la ventitreenne tunisina Ghofrane Haddaui, massacrata a colpi di pietra dal ragazzo che lei voleva lasciare. Ogni mese sei donne perdono la vita in Francia per mano di mariti e amanti, ha ricordato Arlette Laguiller, deputata di sinistra che ha partecipato alla marcia di Parigi.

Ragazza divorzia legalmente dalla madre

Una ragazza di 17 anni di Newcastle, a nord di Sydney, e' diventata la prima persona in Australia a poter divorziare legalmente dalla madre. La ragazza, conosciuta solo con lo pseudonimo di Kaye, ha ottenuto il mese scorso il 'divorzio' dal tribunale minorile per "rottura inconciliabile delle relazione". Su richiesta degli avvocati della giovane, il tribunale ha spogliato la madre della patria potestà, cedendola alla famiglia con cui Kaye vive da due anni, finché la ragazza non raggiungerà i 18 anni. Kaye ha testimoniato in tribunale che quando aveva 10 anni la madre l'aveva affidata ad un amico di famiglia, che ha abusato sessualmente di lei. La madre la sfruttava poi come prostituta, costringendola per decine di volte a fare sesso con uomini. La decisione e' stata basata sulle norme sulla patria potestà alternativa previste dalla legge sulla cura e la protezione dei minori, che si applica quando le differenze tra un minore e i genitori sono così gravi che non e' più possibile che essi continuino a convivere.

Magistrati in sciopero

Contro la riforma dell'ordinamento giudiziario proposta dalla maggioranza, il 24 novembre la Giustizia italiana si è fermata. Aule deserte nei 163 tribunali del Paese per lo sciopero indetto dall'Associazione nazionale magistrati. Una protesta che, secondo l'Anm, ha visto un alto livello di adesioni fra le toghe a Palermo come a Roma e a Milano e in generale su tutto il territorio nazionale, con una media vicina all'85%. Secondo il ministero della Giustizia ha aderito il 74%, vale a dire 6.184 magistrati su un totale di 8.374.

Stop alle costruzioni sulle coste sarde

E' stata approvata la legge "salvacoste" che impone il divieto di edificare sui litorali della Sardegna entro i 2.000 metri dal mare e impegna la giunta regionale a presentare entro 12 mesi il Piano paesaggistico regionale. Dopo una maratona cominciata circa un mese fa, segnata da lacerazioni fra maggioranza e opposizione di centrodestra che ha contestato il provvedimento con tutti i mezzi consentiti dal regolamento, il Consiglio regionale ha detto sì con 46 voti a favore, 27 contrari e due astenuti. Se per il centrosinistra l'approvazione di questa legge è il primo passo concreto della legislatura, per il centrodestra è l'inizio del disastro economico.

Da Roma a Milano con 9 euro

Rivoluzione low cost per le ferrovie italiane. A partire dalla metà di dicembre Trenitalia metterà a disposizione dei passeggeri, sull'esempio di quanto fanno le compagnie aeree a basso costo, un treno Eurostar Roma-Milano ogni giorno al prezzo aggressivo di 9 euro. Il treno, che impiegherà 4 ore e 30 sfrutterà stazioni meno intasate delle principali, ma comunque non secondarie. Sarà uno dei primi a partire al mattino da Roma Tiburtina, raggiungerà Firenze (probabilmente nella stazione di Campo di Marte), per poi toccare Bologna e concludere il suo itinerario a Milano Rogoredo. Nella tarda serata percorso inverso a partire da Milano Rogoredo con arrivo a Roma Tiburtina. Il treno low cost, un Etr 450 di prima generazione, con una capacità di circa 400 posti, sarà interamente disponibile, senza distinzione di classe fra 1a e 2a. Essenziale nei

servizi (mancherà ad esempio il servizio ristorazione), l'Eurostar economico avrà la stessa percorrenza degli altri fratelli a tariffa piena e consentirà di fatto con la spesa di soli 18 euro di andare e tornare in giornata da Roma a Milano anche a quei passeggeri non decisamente legati ad un'orario specifico di partenza. I biglietti verranno acquistati on-line tramite un apposito sito Internet.

La domenica più in casa che in chiesa

Riposo o lavoro domestico al mattino, relazioni familiari nel pomeriggio, tanta televisione la sera: è questo il contenuto di un'ordinaria domenica degli italiani così come emerge da una ricerca commissionata dalla Cei ad census, in vista del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Bari. Quasi l'85% degli italiani si dichiara soddisfatto del modo in cui trascorre la domenica, con alcune punte di soddisfazione maggiori della media: i 16-17enni (90,6%), i 18-29enni (90,1%), i residenti nel Nord-Est (89,5%) e quelli nel Nord-Ovest (85,8%). Ma tra gli intervistati solo il 16,5% dichiara di essersi recato a messa la domenica precedente l'intervista, il 16,8% vi si reca saltuariamente e il 3,1% a Natale, Pasqua e in circostanze particolari. Il 62,6% di coloro che vanno a messa dichiara di farlo perché è cattolico praticante, il 17% perché lo fa sentire in pace con se stesso; mentre tra gli adolescenti spicca il 18,3% che indica nella messa una occasione per avere qualche minuto per riflettere (è l'8,5% la media totale del campione).

Il pranzo si fa fuori casa

Gli italiani si rivelano sempre meno tradizionalisti anche al momento di sedersi a tavola. Aumenta infatti il numero dei consumatori che per esigenze di lavoro o per passione consumano uno o più pasti fuori da casa. In particolare, secondo i dati forniti da una ricerca Ismea e Ac-Nielsen sui consumi extradomestici nel Bel Paese, risulta che il 68% degli italiani (in pratica tre su quattro) nei primi sei mesi del 2004 ha mangiato in pizzeria, al ristorante o ha fatto colazione al bar. La fotografia dell'analisi è chiara: il pranzo fuori casa è il più gettonato, rappresentando un terzo del totale. Complice il lavoro e i ritmi frenetici delle grandi città, pranzano fuori

casa soprattutto i maschi di età compresa tra i 24 e i 34 anni che risiedono nei grandi centri abitati del Nord-Ovest, appartengono alla categoria del lavoratore subordinato e sono diplomati. La meta preferita, anche perché legata a esigenze funzionali, è il bar. Qui si spendono in media 12 euro per un menu che prevede primi piatti o pizza, accompagnati da acqua minerale e caffè. Per le occasioni conviviali, invece, la scelta cade sul ristorante, nel quale si spende circa 19,5 euro. Riguardo alla cena, questa è invece l'occasione di consumo extradomestico a cui viene maggiormente accordata la preferenza del consumatore nel primo semestre del 2004. Ammontano infatti a 24,4 milioni (il 49% degli intervistati) gli italiani che hanno consumato almeno un pasto serale fuori casa, essenzialmente in pizzeria (72%), al ristorante (38%) o in osteria (24%). Si tratta di lavoratori dipendenti tra 25 e 34 anni di età residenti al Nord e, contrariamente alle altre tre occasioni di consumo, prevalentemente donne. La spesa media si aggira attorno a 20 euro per pizza (74%), primi piatti (43%), acqua minerale (43%) e caffè (36%). Un capitolo a parte merita invece il discorso relativo alla colazione. È molto alta la percentuale di chi preferisce iniziare la giornata con cornetto e cappuccino piuttosto che consumare il più tradizionale latte e caffè con biscotti.

E' l'Emilia la più prospera

Il dato regionale sulla ricchezza, calcolato dall'Istat, assegna il primato del benessere economico al settentrione. La palma della regione più prospera però non va alla Lombardia, nonostante la presenza di Milano, bensì all'Emilia Romagna. Qui il reddito procapite supera i 17 mila euro; seguono il Trentino Alto Adige (17.500 mila euro), la Valle d'Aosta (17.300), quindi la Lombardia (17.200). All'ultimo posto figura la Campania, con un reddito procapite di 9.800 euro. Il dato complessivo, secondo i dati Istat, è che la ricchezza in Italia è concentrata per il 53% al Nord, per il 21% al Centro e per il 26% nel Mezzogiorno.

italian briefs

Magistrates on strike

On the 24th November the Italian Justice system shut down in protest against the reform of the Regulations concerning them proposed by the government majority. Deserted chambers in 163 courts nationwide due to the strike called by the National Association of Magistrates (ANM). According to the ANM, the protest had a high level of adherence among the magistrates in Palermo, Rome, Milan and nationally with an average close to 85%. According to the Department of Justice about 74% took part, that is, 6,184 magistrates out of a total of 8,374.

Stop to constructions on Sardinian coasts

The legislation "Save the coasts" has been approved. It imposes a ban on building in the coastal areas of Sardinia within 2 km of the sea and impresses upon the Regional Council to present its regional environment Plan within 12 months. After a marathon started about a month ago, marked by conflicts between the majority and the opposition of the Centre-right which contested the bill using every legal means, the Regional Council approved it with 46 votes in favour, 27 against and 2 abstained. If this is the first concrete pass towards legislation for the statute for the Centre-left, then for the Centre-right it is the beginning of economic disaster.

Rome to Milan with 9 Euros

Extremely low cost for Italian railways. Starting from mid December Trenitalia will, following the example on low pricing set by the airline companies, make a Eurostar train available daily for the Rome-Milan trip at a competitive prize of 9 Euro. The train which will take 4 hours and a half will use central stations which are less congested rather than subsidiaries. It will be one of the first to leave in the morning from Rome Tiburtina and will arrive in Florence (probably at the Campo di Marte station), then Bologna and finally pull in at Milan Rogoredo. In the late evening the return journey will leave from Milan Rogoredo and end at Rome Tiburtina. The bargain price train, an ETR 450

(electric train) among the first of its kind, has a capacity of 400 seats. All seats are available with no class distinction between first and second class. Provided with basic services (without restaurant) the inexpensive Eurostar will take the same route as its siblings at full fare. At an expense of only 18 Euros, it will in fact allow a round trip in a day from Rome to Milan even for those with no set times of departure. Tickets are obtained on-line at a express internet site.

More at home than in church on Sundays

Rest or housework in the morning, family relations in the afternoon, a lot of television in the evenings : these are essence of a normal Italian Sunday according to a survey conducted by CENSIS for CEI (Italian Episcopal Conference) in view of the coming National Eucharistic Congress in Bari. Almost 85% of Italians claim they are satisfied with the way their Sunday is spent. Some figures are higher than average : 90.6% for 16-17 year olds, 90.1% for 18-29 year olds, 89.5% for residents in the North-East and 85.8% for those in North-West. However among those interviewed only 16.5% claimed to have gone to Mass the Sunday preceding the interview. Some 16.8% go sporadically and 3.1% at Christmas, Easter and special occasions. About 62.6% of those who attend Mass claim to be practising Catholics and, for 17% because it makes them feel at peace with themselves Meanwhile among the adolescents 18.3% stand out as indicating the Mass an occasion for quiet reflection. The total average for the sample is 8.5%.

Lunching out

Italians seem increasingly less traditional even when it comes to meal times. In fact the number of people who for reasons of work or pleasure eat one or more meals out is increasing. According to the data supplied by a study on eating out in the "Belpaese" by ISMEA and AC-NIELSEN, in the first six months of 2004 about 68% of Italians (in practice, 3 out of 4) ate in pizzerias and restaurants or had counter

meals. The picture emerging from the analysis is clear: lunching out is the most popular, and represents a third of the total. Work and the frenetic rhythms of the big cities contribute to this, with males living in the big metropolis of the North-west in the age range 24 - 34 years lunching out. They are graduates and are employees. The preferred destination is the bar. Here they spend an average of 12 Euro for a menu which provides for entrees or pizza accompanied by mineral water and coffee. For special occasions, the choice goes to the restaurant where the expenses come to about 19.5 Euros. As far as dinner is concerned, this is the eating out occasion most favoured by consumers in the first half of 2004. In fact it amounts to 24.4 million Italians (49% of those interviewed) who had at least one evening meal outside of home, mainly in pizzerias (72%), in restaurants (38%) or in pubs (24%). They are mainly made up of employees between 25 and 34 years of age residing in the North and contrary to the other three occasions for eating out are predominantly women. The average spent revolves around 20 Euros for pizza (74%), first courses (43%), mineral water (43%) and coffee (36%). Breakfast is another matter. The percentage of those who prefer to start their day with a croissant and cappuccino rather than the more traditional fare of coffee and milk with biscuits is very high.

Emilia the most prosperous

The regional data on wealth calculated by ISTAT, awards the first place for economic wellbeing to the North. However despite the presence of Milan, the accolade of the most prosperous region does not go to Lombardy but to Emilia Romagna. Here the average pro-capita income surpasses 17 thousand Euro, followed by Trentino Alto Adige (17,500 Euro), Valle d'Aosta (17,300) and then Lombardy (17,200). In the last place comes Campania with a pro-capita income of 9,800 Euro. According to ISTAT the data as a whole shows wealth as concentrated in the North (53%), 21% in the Centre and 26% in the South.

fotonews

SCONTRO TRA TRENO PASSEGGERI E MERCÌ IN PUGLIA

Due treni si sono scontrati nella notte del 3 dicembre a Palagianello nei pressi di Castellaneta di Taranto. Secondo fonti del 118 i feriti soccorsi sono 78 ed uno è grave.



SCUOLA: MANIFESTAZIONE NEL CENTRO DI MILANO

Alcuni insegnanti partecipano alla manifestazione che si è svolta nel centro di Milano contro la riforma Moratti e i tagli alla Finanziaria e per sollecitare il rinnovo dei contratti di lavoro. La protesta è stata organizzata da un ampio schieramento di sindacati: Cgil-Cisl-Uil, Cobas, Gilda, Ugl che per una volta hanno fatto coincidere le rispettive proclamazioni di sciopero. A Roma sono partiti due cortei, uno dalla Bocca della Verità e l'altro da Piazza della Repubblica, mentre in tutta Italia si raccolgono firme per un referendum abrogativo della legge.

SCUOLA: SCIOPERI E CORTEI A ROMA

Una foto del corteo, che si è svolto il 15 novembre a Roma, dei Cobas in via dei Fori Imperiali. Dalle scuole materne ai licei, dai maestri agli insegnanti, dai bidelli ai presidi, oggi il mondo della scuola è in sciopero in tutta Italia contro la riforma Moratti e i tagli alla Finanziaria e per sollecitare il rinnovo dei contratti di lavoro.





GATES: MI PIACCIONO LE MACCHINE ITALIANE
 Il presidente fondatore di Microsoft, Bill Gates (s), e il presidente di Fiat e Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, il mese scorso a Milano in occasione dell'incontro "Innovare per crescere" organizzato dall'Assolombarda.

**STRAGI
 NAZISTE: S. ANNA;
 PRIMO TEDESCO
 AMMETTE, VIDI
 CADAVERI**

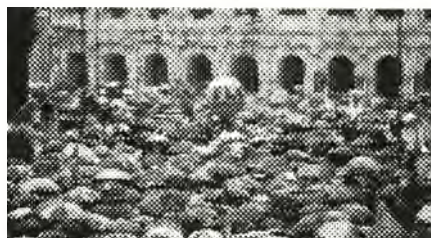
Il tedesco Adolf Beckert, 80 anni, artigiere della 16ma Divisione Panzergrenadier delle SS Reichsfuehrer, durante l'udienza del processo per la strage di sant'Anna di Stazzema, (avvenuta il 12 agosto 1944 che provocò la morte di 560 civili) il mese scorso a La Spezia. Beckert ha ammesso di aver assistito ai rastrellamenti delle SS a Sant'Anna di Stazzema e di aver visto, dietro la Chiesa, diversi cadaveri di civili.



TERREMOTI: GARDA

Un'automobile colpita dai detriti crollati da un'abitazione a Garda dopo una scossa di terremoto avvenuta intorno alla

mezzanotte del 25 novembre in varie regioni del Nord Italia. La torre campanaria della Chiesa di San Bernardino, nel centro di Salò, visibilmente danneggiata dalla scossa sismica. La scossa sismica è stata classificata dagli esperti di magnitudo 5.2 della scala Richter, pari al settimo-ottavo grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato individuato nella zona del Lago di Garda.



**A ROMA CORTEO SOTTO LA
 PIOGGIA**

Migliaia di ombrelli aperti davanti al Colosseo caratterizzano questo corteo romano che sta protestando contro la finanziaria per le strade del centro della Capitale il 30 novembre.

CERCARE UNITA' TRA CRISTIANI

Papa Giovanni Paolo II abbraccia Bartolomeo I durante la solenne cerimonia, il 27 novembre in S. Pietro, per la consegna al patriarca ecumenico di Costantinopoli delle reliquie dei Santi Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo.



disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente
disobbediente

Cena con fuga in Veneto - protagonista San Precario

Una cinquantina di
disobbedienti «ospiti» del
ristorante trevigiano «da
Celeste», fornitore del
vertice Nato

Un battesimo nel segno di... San Precario. Una tavolata che festeggia in assoluta libertà. Una clamorosa «apparizione» del precariato sociale. Martedì sera (30 novembre) al ristorante «da Celeste», a Volpago del Montello (uno dei più noti e celebrati del Veneto) una cinquantina di devoti a San Precario ha lasciato 80 euro per i camerieri, ma il conto vero «inevaso». La replica in grande stile della cena all'Harry's Bar di Venezia, che Arrigo Cipriani ha messo in conto al cameriere che aveva servito la raffinatissima cena ai contestatori del vertice Nato a metà novembre. L'altra sera San Precario è tornato a nutrire a modo suo il precariato sociale. Su prenotazione, una megatavolata ha «festeggiato» il santo protettore della flessibilità del lavoro e della vita. Una cinquantina fra studenti, pensionati, lavoratori intermittenti ha «battezzato» il conto e lasciato fra piatti, bicchieri e bottiglie un simbolico San Precario. Cena per tutti. Menù completo. Bevande incluse. Brindisi finale con i calici di champagne, perfino in compagnia del titolare del ristorante Celeste Tonon. Poi però scatta l'ironica rivendicazione. Al centro della tavola restano un bambolotto e l'ultimo messaggio di San Precario. «Oggi paga la Nato o Galan». Il ristorante trevigiano era stato scelto perché aveva assicurato il catering al summit che si è tenuto al Lido di Venezia dal 12 al 16 novembre. «Consideri questo un danno collaterale, come dice Bush quando muoiono dei bimbi nei bombardamenti». Celeste Tonon si preoccupa

ovviamente dei circa 2000 euro persi ma ammette di essersi perfino divertito con la strana compagnia di San Precario: «Hanno simulato un battesimo e consumato una decina di portate a testa, annaffiate alla fine con cinque bottiglie di Moët&Chandon». Politicamente, l'azione è stata motivata così direttamente in Internet: «Siamo gente che fatica a tirare a fine mese, e che per permettersi ciò che semplicemente dovrebbe essere garantito a tutti, come venire a godere della cucina, dovrebbero rinunciare a pagare per intero l'affitto di casa, o dimezzare la bolletta dell'Enel, o rinunciare a comperare un libro». E non mancano critiche alle confederazioni sindacali che avevano chiamato allo sciopero generale anti-Finanziaria: «Noi lavoratori in nero, studenti che producono gratis, interinali che lavorano due mesi e tre stanno a casa non potevamo certo affidarci a loro. Detto in confidenza chi si fida di questi politicanti, che prima firmano e accettano gli accordi che ci riducono a sopravvivere, e poi chiedono ai lavoratori di scioperare per riempirgli i comizi? No, San Precario ha un nuovo modo di scioperare, si prende quello che gli spetta, moltiplica cene, libri, cd, case, trasporti, cinema e teatri per chi altrimenti ne è escluso». Il primo dicembre, dopo l'ultima apparizione di San Precario, giornata di polemica a distanza fra il governatore forzista Giancarlo Galan e il portavoce dei Disobbedienti Luca Casarini. Il primo, in visita alla Fiera di Padova, sbotta: «Sono stanco di questa gentaglia che con una scusa compie reati previsti dal codice penale. Che vengano condannati. Ma più ancora mi infastidisce come certe istituzioni, certi personaggi pubblici invece di condannare questi atti adottino una terminologia quasi di comprensione e di accondiscendenza». Canarini, a stretto giro, replica: «La gentaglia da condannare è quella che frequenta Galan e che ha che fare con leggi finanziarie da rapina o guerre che producono morti, non cene non pagate: la grande civiltà di San Precario è dimostrata anche da questo, il voler essere diverso dagli avvoltoi che si nutrono di guerra, miseria, distruzione».

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Memories and Identities

The now available *Memories & Identities* compiles the proceedings of the Second Conference on the Impact of Italians in South Australia edited by Desmond O'Connor published by Australian Humanities Press, Adelaide 2004

This is a volume that tells us much about South Australia's Italians, their children and grandchildren, and the part that they have played, and continue to play, in the life of the State: in business, agriculture, the arts, education and health care, and as Italian regional communities that have their own special story to tell.

Memories and Identities, the product of a conference held in 2003, provides the opportunity for experts to show us where South Australia's Italians have come from (what both written and oral history tell us of their origins and early struggles), what values they hold and what needs they have today, and what issues are being confronted by the accomplished young Italian-Australian professionals who have their own special feelings and concerns about their identity and heritage.

Here is a book that will be of interest not only to Australians of Italian background but to everyone who wants to know much more about Italians and their impact on South Australia especially during the last fifty years.



da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

presenta

La mezz'ora della filef

notizie e successi musicali

ROMA POESIA
**FESTIVAL DELLA
PAROLA 2004**

(Parole in pubblico - boom di reading)

di Daniela Botti

Virginia Woolf diceva sempre che si inizia a "fare poesia" riunendosi in cerchio con i pochi amici veri, quelli che contano, a leggere le poesie altrui, di tutti i tempi e di tutti i paesi. Ed è questo che è successo al Festival della parola. La parola è stata un luminoso privilegio per tutti. E pensandoci bene tutto questo "appetito" di poesia, con i versi letti in pubblico ad alta voce, mi fa venire in mente quando Allen Ginsberg e soci si radunavano e si scambiavano queste comunicazioni autentiche. Certo erano altri tempi, era il '77 e la contestazione che ancora brillava con i giovani, i ragazzi, le ragazze in cerca, come diceva Francesco De Gregori, di "un altro Egitto". Lo trovarono anche nella poesia. E oggi con questo Festival, che si è svolto tra l'Auditorium, la Casa Delle Letterature, le librerie di Roma, non resta che abbandonarci all'entusiasmo, giusto per esagerare, lasciatemelo dire, di questo scambio di "parole". E lasciatemi dire anche, con un po' di retorica, che questo ritorno di interesse per la poesia possa rappresentare un primo nucleo di resistenza... contro la quotidianità mediocre della televisione, e di tutta quella merce inutile che ci consegnano i mass-media. E quindi viva la parola, viva la poesia e viva questa voglia di "parola" come diceva "Rimbaud", il poeta

"più caro", il più ribelle in grado di cambiare la vita. Sperando naturalmente che in ognuno di noi si annidi un potenziale poeta. Il poeta che perché no, si ritiene quasi come Neruda o Montale, ovvero, meritevole di un premio e soprattutto di pubblicazione. Se sono rose fioriranno. Buona poesia a tutti. Lascio queste righe donando a tutti una poesia di Eugenio Montale che scrisse durante un soggiorno estivo a Modena. (una breve esegesi per comprendere alcune righe della poesia). Quel giorno il poeta, mentre passeggiava sotto i portici, a Modena, particolarmente assorto nel suo "pensiero dominante" l'amata e il delirio per lei d'amore, gli apparve un vecchio in divisa gallonata che trascinava con una catenella due riluttanti cuccioli. Il poeta si avvicinò e gli chiese che cani erano. E il vecchio, secco e orgoglioso gli rispose "non sono cani, sono sciacalli". Il resto è poesia, sogno e fantasia.

La speranza di pure rivederti m'abbandonava;

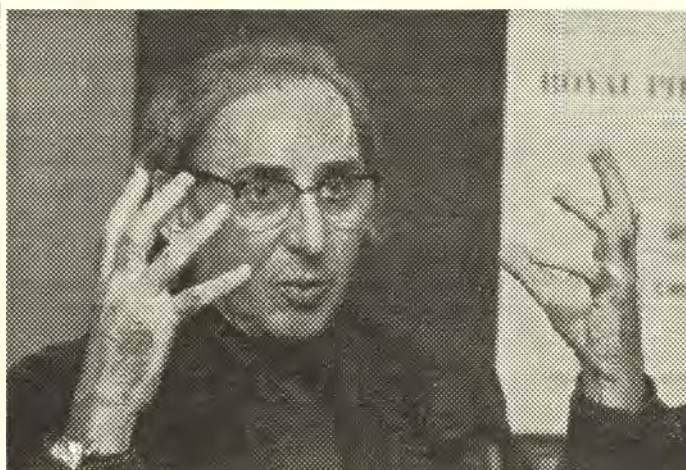
*e mi chiesi se questo che mi chiude
ogni senso di te, schermo d'immagine,
ha i segni della morte o dal passato
è in esso, ma distorto e fatto labile,
un tuo barbaglio:*

*(a Modena, tra i portici,
un servo gallonato trascinava
due sciacalli al guinzaglio).*

Tratto da *Il Foglio* (10 novembre 2004 * n° 456) periodico autofinanziato dai lavoratori META (Modena), fondato nel 1994 dai dipendenti della ex-AMCM

Alimentare, un portale per le novità italiane

Il portale fromitaly.Org e la rivista Hi-tech From Italy, indirizzati ai buyers ed ai rivenditori, grazie ad una strategia continua di email-marketing, diffondono le ultime novità produttive delle aziende nei settori della gelateria, pasticceria, panificazione, pasta, caffè, snack e fast food. Nell'area dell'artigianato alimentare la prospettiva è di un processo di selezione delle imprese, che offre anche una potenziale opportunità di crescita a quelle più strutturate e dinamiche sotto il profilo tecnologico, di qualità e di capacità di gestione e commercializzazione. In quest'ottica la rivista Hi-tech From Italy Buyer's Guide, con il portale fromitaly.Org, e grazie ad un invio settimanale di newsletter, ha perseguito una strategia polivalente che le ha permesso di approfondire il discorso della qualità legato alla tradizione e di raccogliere le ultime novità produttive delle aziende e lanciarle in tutti i mercati esteri.



CONCERTO BATTIATO ALL'OPERA CON ROYAL PHILHARMONIC

Il cantautore Franco Battiato durante la presentazione del Concerto straordinario, a favore del Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) con la Royal Philharmonic Orchestra al Teatro dell'Opera di Roma.

La Ferrari rispolvera il mito "Superamerica"

Torna il mito "Superamerica" fra le automobili. Dalle parti di Maranello non dormono certamente, non riposano sugli allori del recente lancio della berlinetta "F 430" che ha immediatamente scatenato gli appetiti degli appassionati di tutto il mondo né intendono saziarsi nonostante l'indigestione di titoli mondiali in Formula 1. Insomma, nel dubbio che la "F 430" possa soddisfare solo gli appassionati, ma non i collezionisti puri, quelli - per intenderci - per i quali una 'vera' Ferrari è solo un coupé con motore a 12 cilindri piazzato davanti al guidatore, ecco che s'è dato incarico alla Pininfarina di far rivivere la "Superamerica", un modello che a partire dagli anni '60 ha costituito il massimo della espressione Ferrari sul tema dei coupé altamente spettacolari sia in fatto di estetica che di prestazioni. E di prezzo, ovviamente. Non tratta di una replica, bensì di una interpretazione della "Superamerica" in chiave terzo millennio. Così è stata costruita dalla Pininfarina sulla base della "575 Maranello": motore anteriore a 12 cilindri da 5,8 litri di cilindrata capace di una potenza di 540 cavalli che riescono a spingerla fino a 320 km/ora.



Singer Andre 3000 of the group Outkast group, receives the prize for 'the best group, the best video, the best sound' during the 11th annual MTV Europe Music Awards 2004 at the Tor di Valle in Rome, Italy, Thursday 18 November 2004.

Bartoli dice addio al ciclismo

Michele Bartoli si ritira. Dice addio al ciclismo e alla Csc di Bjarne Riis. Lo ha annunciato quasi sottovoce, in un anonimo albergo milanese, dopo aver tenuto spento per giorni il suo telefonino e averne parlato - "ma senza farmi influenzare" - con la moglie Alessandra alla quale aveva dedicato nel 2002 la vittoria dell'Amstel Gold Race, la gara della rinascita dopo l'incidente al Giro di Germania del '99. "Non si tratta solo di problemi fisici - ha spiegato il 34enne ciclista pisano alle prese negli ultimi mesi con problemi alla schiena e alla gamba - E' che non mi sento più in grado di dare mentalmente il 100% al ciclismo, non mi sento più in grado di fare i sacrifici che servono per le grandi corse". Bartoli appende la bicicletta al chiodo al termine di una lunga carriera, dopo 14 anni di professionismo e 58 vittorie che comprendono anche il primato - "che rimarrà imbattuto", precisa il pisano - in Coppa del Mondo con 7 successi e due terzi posti iridati. "E' una decisione sulla quale non tornerò. Da questo tavolo - afferma Bartoli - mi alzerò da ex ciclista. Questo momento doveva arrivare, mi sento tranquillo anche se ho un po' paura di pentirmi. Ma non ho rimpianti anche se non nascondo che vedendo le prime classiche proverò magari del rimorso e una sana invidia per i vincitori".

Vale Rossi non si ferma più

Valentino Rossi ha già fatto segnare ottimi tempi sul circuito di Sepang, in Malesia, nei test con la Yamaha. Il campione del mondo e il suo nuovo compagno di scuderia Colin Edwards hanno girato con il prototipo della M1 per il 2005, dopo l'esordio effettuato tre settimane fa a Valencia. Il Campione del Mondo della MotoGP percorso 55 giri fermando il cronometro su 2'02"50, più di mezzo secondo in meno rispetto al compagno di squadra. Per l'occasione Valentino ha sfoggiato un nuovo casco, che presenta il logo 'Rossi' su entrambi i lati.

ROMA CAPITALE DELLA MUSICA PER TEEN AGER

Eminem si esibisce durante gli Mtv European Music Awards, gli oscar del musica, e migliaia di ragazzi in via dei Fori Imperiali per ascoltare il concerto gratuito di Mtv al Colosseo, il 18 novembre.



They are YES MEN but their business is saying NO to corporate greed and injustice and are part of a spirited breed of global 'disobedients' who are forging a radical form of activism in the public interest

Nuove incursioni nel mondo delle corporations

«Accettiamo la piena responsabilità per la catastrofe di Bhopal», dice un portavoce di Dow Chemical intervistato dalla Bbc: e annuncia un risarcimento di 12 miliardi di dollari. Troppo bello per essere vero: e infatti era un falso clamoroso che ha costretto l'emittente britannica a fare le sue scuse. Rivendicato dal gruppo «Yes Men»

Gli «Yes men» promettono nuove incursioni mediatiche nel mondo delle corporations. Quella del 3 dicembre non era la prima: erano già riusciti ad annunciare lo scioglimento del Wto.

Il signor Jude Finisterra appariva convincente nelle vesti di portavoce di Dow Chemical, una delle maggiori aziende multinazionali della chimica. «Sono molto felice di annunciare che per la prima volta oggi Dow accetta piena responsabilità per la catastrofe di Bhopal», ha dichiarato in un'intervista a Bbc World, il canale satellitare della tv pubblica britannica: la catastrofe di Bhopal, in India, è quella provocata vent'anni fa da Union Carbide, azienda assorbita nel 2001 da Dow Chemical. «E' un'occasione memorabile», ha aggiunto il portavoce: «Abbiamo un piano da 12 miliardi di dollari per compensare pienamente le vittime, finalmente, incluse le 120mila persone che possono aver bisogno di cure mediche per tutte le loro vite, e per bonificare pienamente il sito dello stabilimento di Bhopal». L'intervista è andata in onda due volte. Fosse stato vero, sarebbe stato un cambiamento di rotta notevole: Dow ha sempre respinto ogni responsabilità per il disastro provocato dall'azienda che ora è una sua sussidiaria. Ora offre ben 12 miliardi di dollari - e pensare che nell'89 Union Carbide se l'è cavata con un risarcimento di 470 milioni di dollari versati al governo indiano... E poi quel portavoce giovane, impeccabile, dai modi sicuri e diretti: che magistrale colpo di immagine da parte di un'azienda il cui nome è associato a sostanze tossiche, inquinamento e arroganza del potere.

L'emittente britannica ha dovuto fare le sue scuse a Dow, e a tutti gli ascoltatori «che possono essere stati fuorviati da quelle informazioni». La notizia era già stata ripresa da agenzie di stampa e siti web di notizie di tutto il mondo. Tra gli ascoltatori delusi ci sono i cittadini di Bhopal, i sopravvissuti della strage: molti erano scoppiati in pianto alla notizia del «ravvedimento» dell'azienda. Troppo bello per essere vero. Bisogna dire però che l'inganno è stato costruito in modo geniale. In vista del ventesimo anniversario della catastrofe di Bhopal, dei giornalisti della Bbc hanno consultato il sito web della Dow; là hanno trovato l'indicazione del suo portavoce, il signor Finisterra, e i numeri per contattarlo. Durante una serie di telefonate,





Finisterra si è detto disponibile all'intervista, che infine è avvenuta a Parigi, e ha anticipato che in quel ventesimo anniversario Dow intendeva fare un annuncio molto importante. Dunque l'inganno è cominciato falsificando il sito web aziendale.

La paternità dell'operazione è stata rivendicata qualche ora più tardi dallo stesso signor Finisterra - nessuno può dire chi sia davvero - al canale Radio 4 della stessa Bbc. Ha detto di far parte del gruppo Yes Men, già noto per simili colpi mediatici: «In un certo senso stavo parlando a nome della Dow: stavo dicendo quello che dovrebbero dire». Il gruppo aveva già falsificato il sito web della Dow due anni fa, per il 18esimo anniversario di Bhopal - tutti i giornalisti erano stati dirottati sul sito pirata dove avevano letto notizie che Dow non darà mai. «Torneremo a colpire», ha annunciato il presunto signor Finisterra.

Il falso televisivo potrebbe avere conseguenze legali: il «signor Finisterra» ha fatto dichiarazioni false. E queste hanno avuto una conseguenza concreta, perché alla borsa di Francoforte le azioni Dow hanno perso ben 2 euro, cioè il 3,4%, mentre alla borsa di New York le azioni hanno perso lo 0,6%. La Commissione di controllo di Wall Street in passato ha avviato azioni legali contro persone responsabili di annunci fraudolenti che fanno perdere soldi.

Yes Men, quei sosia delle corporation

Si chiamano Yes Men ma in realtà non dicono «sì» proprio a nessuno e anzi si infiltrano nei luoghi del potere e li scardinano con meravigliose beffe. Sono attivisti antiglobal, si chiamano Mike Bonanno e Andy Bilchbaum e usano ogni mezzo necessario per arrivare al cuore del pubblico, dai palchi delle convention, alle riunioni del capitalismo mondiale, dalla tv, intervistati dalla Bbc. La loro è un'incursione piratesca dentro le maglie dell'informazione, si mimetizzano col soggetto e ne copiano il linguaggio costellandolo però di paradossi e spettacolarizzandolo con azioni plateali. C'è anche un film documentario su di loro (di Dan Ollman, appena passato al Festival dei Popoli di Firenze e che presto uscirà nelle sale italiane distribuito dalla Teodora film) e soprattutto un sito web www.theyesmen.org che funziona da «rete» da pesca per inviti importanti. Gli Yes Men nascono nel 1999 in occasione del G8 di Seattle e subito propongono alcune serissime «iniziative»: un comitato di liberazione per Barbie, si presentano in convegni come nuovi manager, vestiti di tutto punto con tutine aderenti e incorporate di visore che controlla i lavoratori a distanza, arrivano in qualità di portavoce del Wto in Australia e ne annunciano il definitivo scioglimento. Il New York Times ha dedicato loro una intera pagina quando sono riusciti a farsi «membri» della World Trade Organization con tanto di sito simile a quello del Wto ma con un evidente scambio identitario. Gli Yes Men si sono «adoperati» a modo loro anche per la campagna presidenziale americana, naturalmente a favore di Bush, «mascherandosi» da sostenitori sfegatati dello schieramento repubblicano. Giravano per l'America con un pulmino dicendo cose così sconcertanti - sì al petrolio e al carbone, irrompevano in ristorante mascherati da scimmie al grido «votate Bush!» - che anche i più convinti assertori della sua rielezione finivano per porsi qualche domanda inquietante sulla loro figura e soprattutto sul partito repubblicano tout court.

Frequently asked questions

How does a person turn into a Yes Man?

A person becomes a Yes Man by exposing, perhaps deviously, the nastiness of powerful evildoers. If this describes what you do (the exposing, not the evildoing), and you want your story here on this website, please fill out a Report of Identity Correction.

What benefits does mischief have over more traditional protest?

None! For chrissakes. This is like asking if the bangles in the cake's icing are better than the mustard. (Who asked this question anyhow?) Even if we were the bangles (we are not), we would look like crap without the icing. If we were the mustard (we are not), we would taste like crap minus the lollipop. And so on. Traditional forms of protest are more important than ever today: street protest, direct action, rallies, lawsuits, letter-writing... All this and more is necessary to make change happen. Plus, what we do is traditional (see below).

Why haven't you been fed to the bears, or at least arrested? Isn't what you do illegal?

Perhaps it is! And we don't know! Bears would be too good for us, but our targets don't want the risk. At least that's our theory. Anytime anyone has done something about us—saying they "deplore" us, complaining that we're a Political Action Committee, whatever—they've looked ridiculous to the press.

On the other hand, what we do might not be illegal. Lawyers don't seem to know; the ones we've asked can't point to such-and-such a law that means we're in trouble. But then the law is pretty irrelevant, as far as corporations are concerned—if they want you silenced, they just throw a totally bogus lawsuit at you, that invariably gets thrown out, and in the meantime ties you up in red tape. That's called a SLAPP suit (Strategic Lawsuit Against Public Participation see inside back page), and it's the main way corporations silence community activists whose causes aren't sexy enough for the media to be interested.

(for more see www.theyesmen.org/faq/)

Un coro di no alla tassa sugli sms

Amore, elezioni, beneficenza, auguri... Con gli sms ormai ci si fa di tutto: si invitano gli elettori ad andare a votare, si comunica con la famiglia durante l'orario di lavoro, ci si fanno gli auguri durante le feste comandate, si inviano per fare beneficenza. Ma soprattutto, con il messaggino, ci si corteggia. Non a caso, ad esempio, a San Valentino gli sms hanno raggiunto una cifra vicina ai 25 milioni. E sono proprio gli utenti più giovani a farne uso. Sarà proprio per questo che l'ipotesi di una piccola tassa (2 centesimi) sul messaggino per raggranellare 500 milioni da destinare alla pur nobile causa di ridurre l'Irap alle imprese non ha trovato, per il momento, nessun sostenitore. Anzi sono molti i detrattori della nuova tassa e, almeno in Parlamento, sono trasversali. Insomma la bocciatura è assolutamente bipartisan e arriva dai giovani di destra e sinistra. L'ipotesi comunque è ancora tale e non è stata concretizzata in un emendamento depositato in Parlamento, ma avanzata dal sottosegretario all'Economia, Gian Luigi Magri (Udc), per recuperare fondi da destinare alla riduzione dell'Irap. La 'tassa sugli innamorati', come è stata ribattezzata, consisterebbe nell'imporre sugli sms una sovrattassa di 2 centesimi di euro che porterebbe nelle casse dello Stato poco più di 500 milioni di euro, circa un quarto di quanto - secondo alcune voci - varrebbe la riduzione Irap (circa 2 miliardi).

Presenza italiana nella Nuova Zelanda

Grande interesse di pubblico nel museo nazionale Te Papa di Wellington per la mostra sulla piccola ma significativa presenza italiana nella storia della Nuova Zelanda, che trova le sue origini nel 1860 con la febbre dell'oro nell'isola del Sud, e ha da allora arricchito la società, la cultura e l'economia del giovane paese agli antipodi della madre patria.

La mostra 'Qui tutto bene - Gli Italiani in Nuova Zelanda' è stata realizzata grazie alla collaborazione tra il museo e la comunità italiana, i cui membri hanno accettato di condividere le proprie esperienze e offerto una ricca collezione di foto e oggetti. Il battesimo della mostra, che resterà aperta al pubblico fino a marzo 2007, è stato celebrato con un fine settimana all'insegna dell'italianità, iniziato con un'affollatissima apertura ufficiale da parte dell'ambasciatore d'Italia Liana Marolla. Nell'arco dei due giorni, il museo ha offerto concerti con melodie e canzoni popolari italiane, lettura di poesie napoletane ed estratti delle commedie di Eduardo De Filippo, esibizioni di tarantella e proiezioni di film. Gli eventi hanno visto una forte e commossa partecipazione italiana, per lo più di membri dello storico Club Garibaldi di Wellington, attivo da 124 anni.

Attraverso immagini, oggetti di vita quotidiana, opere artistiche, documenti e video con interviste ai membri della comunità, l'esposizione guida il pubblico in un percorso che prende il via dal 1860 con l'arrivo dei primi avventurieri nei campi auriferi dell'isola del Sud, le cui tracce rimangono nella Garibaldi Diggins di Otago e nell'Italian Gully sulla costa ovest. Poi l'arrivo delle prime famiglie, spinte via dall'Italia da povertà e miseria, che caratterizzarono gli anni dal 1880, e quelli dopo la fine della Prima guerra mondiale, con le migrazioni a catena di persone accomunate da luogo di origine e attività lavorativa.

I visitatori possono poi familiarizzarsi con le comunità che cominciarono a punteggiare il paesaggio neozelandese ed ancora lo caratterizzano, come il gruppo di pescatori a Wellington, provenienti da Massa Lubrense nella baia di Napoli e dall'isola di Stromboli, e i coltivatori di pomodoro in serra a Nelson, per lo più provenienti da Potenza. Si può anche scoprire il connubio originale tra la cultura italiana e quella maori attraverso la singolare storia di un italiano che, emigrato nel 1860 dai dintorni di Napoli, sposò una donna indigena dando origine alla tribù maori Sciascia, che, proprio di recente ha avuto occasione di recarsi in Italia per incontrare il ramo italiano della discendenza.

Gli italiani, nonostante la stima e il rispetto che si erano conquistati, furono screditati durante la Seconda guerra mondiale quando furono classificati come 'stranieri nemici'.



GIANNI MORANDI E ANNA DAN SPOSI A MONGHIDORO

Gianni Morandi e Anna Dan ritratti il mese scorso in occasione del loro matrimonio officiato dal sindaco di Moghidoro, Marino Lorenzini (c).

La messa in onda dei senza voce

Un'intervista con la giornalista statunitense Amy Goodman

Trecento stazioni radio e tv in tutto il paese. La comunicazione indipendente negli Stati Uniti è una cosa seria. E il network «Pacifica», nato nel 1949 e ora con appunto 300 nodi in tutto il paese è l'esempio meglio riuscito di questa potenza «minore». Una delle voci più note di «Pacifica» è Amy Goodman, la conduttrice storica della trasmissione più famosa mandata in onda dal network Democracy Now!. Dopo anni in prima linea Amy Goodman ha scritto un libro, *Scacco al potere* che in inglese invece è *The Exceptions to the Rulers, Exposing Oily Politicians, War Profiteers, and the Media that love Them*.

Alla fine ha vinto Bush ed ovviamente c'è poco da stare allegri, ma cosa pensavi di John Kerry come candidato?

L'ultima foto che si è fatto fare John Kerry prima delle elezioni lo rappresentava mentre imbracciava un fucile giusto in caso qualcuno avesse voglia di fare domande sull'approccio militare. Credo che fuori dagli Stati Uniti non si sappia abbastanza di quello che sta succedendo nel mio paese in relazione alla guerra in Iraq. C'è un grosso movimento contro la guerra. Non è coordinato a livello nazionale, ma in ogni stato ci sono gruppi più o meno organizzati che si mobilitano contro la guerra irachena. In parte è quello che succede durante la guerra in Vietnam. E come allora, il muro granitico di adesione all'invasione si sta incrinando. Ci sono stati militari che hanno cominciato a esprimere il proprio dissenso sulla guerra. Persino nella Cia ci sono state pesanti critiche alla gestione del conflitto bellico da parte dell'amministrazione Bush. Ma torniamo al 1972. Richard Nixon, al suo secondo mandato, è stato rieleto nascondendo la guerra in Vietnam e nascondendo il movimento contro la guerra. Vinse, ma due anni dopo fu costretto a dimettersi. Ora guardiamo Bush. Lui sta consolidando il suo potere, mettendo le persone del suo circolo nei posti più importanti, Condoleezza Rice, Peter Gonzales. Il problema da affrontare è il contrappeso alle parole di Bush: un contrappeso che dovrebbe essere rappresentato dai media.

I media sono infatti le istituzioni più forti del pianeta. Non per i soldi che possiedono, ma perché sono il modo attraverso cui noi capiamo il mondo. Negli Stati Uniti abbiamo più canali televisivi ora di quanto sia accaduto in passato, ma sono ben poche le differenze tra un canale e l'altro. Inoltre, stiamo andando a un forte processo di concentrazione della proprietà, mentre la «militarizzazione» di tv, giornali e radio procede a passi spediti.

Nel tuo libro racconti che anche un giornale come il «New York Times» ha spesso deciso di nascondere le questioni più inquietanti delle guerre. Nel '45 sono arrivati a dire che la bomba di Hiroshima non avrebbe avuto effetti di lungo periodo e prima della guerra in Iraq ha avvalorato le tesi del governo americano con una serie di falsi scoop sulle armi di distruzione di massa. Ma se anche un quotidiano così autorevole funziona così, come pensi possa essere

modificato il modo di produzione del media «mainstream»?

Il modo in cui la maggior parte delle persone ricevono notizie è la televisione e molti canali utilizzano le frequenze pubbliche. Queste sono di proprietà pubblica, hanno una licenza per farlo: ma questa licenza può essere revocata. I primi ad utilizzare queste frequenze sono Cbs e Nbc, entrambe di proprietà di due grosse corporation. La Cbs è infatti di proprietà della Westinghouse, mentre la Nbc è della General Electric. Ma Westinghouse e General Electric producono componenti per la maggior parte delle armi prodotte nel mondo. Dunque noi guardiamo il mondo attraverso il mirino di una pistola. Io però credo che col passare del tempo sempre più persone stiano imparando a decodificare come si muovono i media. Prendiamo il caso del «New York Times», che definisce spesso l'agenda per tutti i media statunitensi. Per mesi ha messo in prima pagina le armi di distruzione di massa di Saddam Hussein. Ora che queste armi non sono state trovate, l'opinione pubblica ha scoperto che la motivazione maggiore per legittimare la guerra non esisteva. Gli americani sono ottimi consumatori di prodotti mediatici. Guardano tutto il giorno la Cbs, la Nbc, la Cnn e non solo i canali di Rupert Murdoch e si sono accorti che i media hanno raccontato bugie. Il giornalismo è l'unica professione protetta dalla nostra costituzione, questo perché è considerato un contrappeso sul governo. Il lavoro giornalistico dovrebbe consistere nell'andare dove c'è silenzio, mentre i media si comportano spesso come il megafono per i potenti. Questo è il motivo per cui abbiamo bisogno di media indipendenti.

Non credi che anche i media indipendenti alla fine riproducono gli stessi difetti dei media mainstream?

I media non devono essere uno specchio di quello che c'è all'esterno punto e basta, ma un luogo di confronto. Il programma Democracy Now! ha provato a dar voce alla rabbia degli americani che erano contro la guerra o che erano in dissenso verso la politica sociale e economica dell'amministrazione Bush. Dopo l'11 settembre eravamo alcune dozzine di stazioni radio, ora ci sono 300 radio e televisioni. La crescita è stata incredibile. Due o tre stazioni alla settimana ci contattano per mandare in onda il nostro programma. Si tratta di televisioni comunitarie, canali di proprietà pubblica. E la nostra trasmissione è anche in streaming audio e video sul nostro sito, quindi altri milioni di persone possono vederlo e sentirlo. Io credo che sia una testimonianza della fame di informazione indipendente. Per presentare il mio libro ho già girato circa cento città degli Stati Uniti negli ultimi sei mesi. A Tampa in Florida esiste una televisione comunitaria e alcune radio comunitarie. Abbiamo fatto il tutto esaurito nello stadio di Tampa che ha 25.000 posti. Possiamo stimare che alcune centinaia di migliaia di persone sono venute agli incontri: un piccolo, ma significativo segnale del del potere dei community media.

Il giorno prima della convention repubblicana a New York c'è stata la più grossa manifestazione di protesta nella storia delle convention politiche. Due giorni dopo c'è stata una campagna di arresti di massa, la più grossa nella storia di New York. Durante la sera in cui Bush doveva parlare, un giudice si è arrabbiato moltissimo ed ha imposto che i manifestanti fossero rilasciati, costringendo la città di New York a rimborsare milioni di dollari. Questo giudice ora rischia di essere rimosso dato che Bush ha il potere di nominare i nuovi giudici e questo suo potere in futuro sarà un problema. Tutta questa faccenda doveva essere raccontata dai corporate media, ma non è accaduto. Possiamo dire che questo, come altri episodi, testimoniano che negli Stati Uniti c'è un problema di democrazia.

Qual è la differenza di fondo tra i «corporate media» e quelli indipendenti?

Io credo che Pacifica sia soprattutto un posto in cui le persone possono descrivere se stessi, la loro vita, questo è ciò che è assolutamente critico e che negli altri media si è perso.

Un anno sciagurato

BOLLETTINO FILEF NSW - NOVEMBRE/DICEMBRE 2004

Cari compagni di...sventura, un anno sciagurato si sta per concludere, un anno che ha visto le riconferme rafforzate di Howard e Bush e il proseguimento dello sfascio italiano.

Sembra che un virus abbia infettato i cervelli di tante persone non munite di sistemi di protezione come la critica, il libero pensiero, l'istruzione e l'onesta' morale.

E' deprimente ma dobbiamo continuare a lottare e resistere.

Anzi dovremo farlo meglio, organizzandoci e impegnandoci di piu'.

Ricordiamo anche (con sentimenti contrastanti) che la Filef e' l'unica associazione italo-australiana che si occupa di questioni sociali, politiche, umanitarie e ambientali.

Per la Filef di Sydney e' stato un anno importante durante il quale un processo di rinascita e rilancio e' stato avviato.

Abbiamo ripristinato le relazioni pubbliche con le istituzioni italiane, instaurato un rapporto privilegiato con l'Associazione Napoletana che ci ha addirittura offerto uno spazio da usare come ufficio. (offerta che dovremmo seriamente vagliare).

Abbiamo realizzato per il terzo anno consecutivo una Riunione Pubblica in italiano su questioni politiche alla Town Hall di Leichhardt con l'approvazione e il sostegno del comune, rafforzando e consolidando i nostri buoni rapporti.

Abbiamo faticosamente ricostruito una base da cui ripartire con iniziative e progetti qualificanti. (contro il citato virus universale che infetta i cervelli della maggioranza).

La Filef c'e'. Il suo prestigio e' ancora alto. La sua esistenza sempre piu' necessaria.

Le risorse umane eccezionali ma manca lo spirito di gruppo (siamo un po' come l'Inter nel calcio). Io penso che il 2005 sara' l'anno della verita'. O saremo capaci di trovare forti motivazioni per riaggregarci e attrarre nuove forze o saremo destinati a continuare a galleggiare nel mare della precarieta' e dell'improvvisazione.

Il prossimo anno sara' anche l'anno delle grandi manovre politiche all'interno della comunita' italiana in Australia, per le due candidature al parlamento italiano, sono in ballo grandi interessi che faranno scendere in campo forze squallide e senza scrupoli (si paventano brogli su larga scala) questo e' il momento di realizzare

un movimento politico di base per creare una coscienza politica attualmente assolutamente inesistente.

Non c'e' tempo da perdere.

E vista l' assoluta mancanza di cultura politica (eccetto noi non esiste nessun soggetto genuinamente politico) a parer mio non sono praticabili strategie di coalizione. Bisogna creare una **Organizzazione esclusivamente di sinistra** senza "inciuci" che non hanno mai funzionato neanche in Italia figuriamoci qui'.

L'esperienza fallimentare dell'elezione del Comites insegna. Se figure reazionare, opportuniste e senza morale devono vincere, pazienza, ma...senza il nostro contributo e la nostra responsabilita'. **MAI PIU'.**

Per quanto riguarda le iniziative in corso di seguito vi riferisco su andamento e scadenze:

- **Scampagnata di Natale** presso l'ex Henley Bowling Club di Gladesville 1 Crown st. sul **Parramatta river dalle 11.00 alle 18.00 di Domenica 12 Dicembre**. Sara' completamente dedicata ai bambini con giochi assieme agli adulti e spettacolo di burattini del bravissimo Dennis Murphy in italiano e inglese.

- **Serata dedicata ad Eduardo** presso **Associazione Napoletana, sabato 18 Dicembre**. Ingresso dalle **19.00 Biglietto \$ 12 (incluso brindisi con panettone)**. Eduardo De Filippo sara' ricordato **ulteriormente con delle proiezioni pomeridiane di 5 sue commedie a cadenza mensile (l'ultima Domenica del mese da Gennaio a Maggio compresi) con spaghetтата finale. Sempre all'Associazione Napoletana.**

Continua intanto la fase di ricerca e lo studio di fattibilita' del progetto sul **Cinema Italo-Australiano**. La Retrospectiva si svolgera' nell'arco di 5 giorni in una localita' centrale.

In chiusura una anticipazione. Stiamo studiando la possibilita' di organizzare una serata di letteratura e musica contro la guerra. Con letture e canzoni prese da:

Bertold Brecht - Gianni Rodari - Tolstoj - De Andre' - Repertorio popolare ecc.

Appello. Tutti coloro che hanno un indirizzo E-Mail e sono interessati a ricevere informazioni periodiche dalla Filef sono pregati di comunicarcelo tramite il sito.

filefsvd@virgilio.it

**Per ulteriori informazioni: Francesco 02/9809.0602
Claudio 02/9389.1317**

Che il 2005 si un anno di riscatto

Francesco Raco
Presidente filef NSW

straordinario

Repubblicani senza carta

Un embargo economico contro gli «stati rossi».

A promuoverlo è ShitBegone Paper, un'azienda dello stato di New York che produce articoli da toilette. E il rosso in questione non si riferisce in alcun modo alla minaccia comunista sempre di moda oltreoceano: si tratta, invece, di tutti quegli stati dove nelle elezioni dello scorso 2 novembre ha trionfato George W. Bush. Il rosso, infatti, è da sempre il colore che contraddistingue il partito repubblicano. Il motivo della clamorosa iniziativa? «Non possiamo in buona coscienza fare affari con gli stati che hanno scelto di votare chi sostiene la guerra e il terrorismo», si legge sulle pagine del sito internet dell'azienda newyorchese. E «nemmeno vogliamo sostenere le decisioni di coloro che hanno voluto affermare ed espandere politiche ispirate dall'intransigentismo e dalla negazione dei diritti umani nei confronti delle minoranze etniche, religiose e culturali». Ecco perché neanche un rotolo della famosa carta igienica 100% riciclata prodotta dalla società di New York verrà fornito agli stati che hanno sostenuto Bush, così come non verranno accettati pagamenti effettuati con carte di credito registrate in uno di questi stati. Chiunque, cittadino dei paesi incriminati con un cuore democratico, volesse esprimere il proprio appoggio alla ShitBegone può recarsi a comprare i prodotti dell'azienda negli «stati blu» (ovviamente il blu è il colore dei democratici).

Fino al 30 novembre lo sconto garantito era del 36%. Ma «la ShitBegone accoglie sempre a braccia aperte». E chissà che non ci sia chi decide di trasferirsi in modo permanente. Jed Ela, artista e amministratore di ShitBegone, spera che la decisione presa dalla sua azienda sia presto seguita da altri imprenditori o da cittadini «democratici». Certo si tratterà di misurare a breve quanto l'embargo, lanciato subito dopo il voto, inciderà sui profitti dell'azienda. Una considerazione comunque appare evidente: dietro le alte motivazioni ideali e politiche si nascondono abili strategie di marketing e di comunicazione. Gli affari, rossi o blu, sono sempre affari.

Test per identificare campioni

Volete sapere se il bebe' potrà diventare un campione sportivo? Per 110 dollari australiani (66 euro) potrete sottoporre il piccolo ad un test del Dna per vedere se e' geneticamente programmato per diventare sprinter, maratoneta o primatista di nuoto.

La ditta biotech di Melbourne 'Genetic Technologies', per prima al mondo offre un test, basato su prelievo con tampone orale, che individua la presenza di un gene detto ACTN3, legato alla performance sportiva e scoperto dallo studio di 200 atleti di elite dell'Australian Institute of Sport. Il gene, identificato lo scorso anno da ricercatori dell'universita' di Sydney produce una proteina strutturale che si trova nelle fibre muscolari a spasmo rapido, che sono essenziali agli sprinter di classe ed agli atleti di potenza. Una sua variante o mutazione, nota come R577X, previene la produzione della proteina e da' ad altri atleti una predisposizione ereditaria alle gare di resistenza. La Genetic Technologies ha acquistato il brevetto mondiale del gene. Il direttore della ditta, il patologo Deon Venter, tiene a precisare che il test non puo' garantire il futuro successo sportivo, ma indica in quale sport, o in quale evento entro uno sport, la persona ha piu' probabilita' di eccellere. Il patrimonio genetico non e' certo l'unico fattore determinante nella performance - sottolinea.

Il mercato primario del nuovo test non e' pero' quello dei figli di genitori fissati per lo sport, ma dei centri di training e delle societa' sportive. La Genetic Technologies ha in programma di esportare il test negli Stati Uniti attraverso le organizzazioni di sport professionista e i maggiori college sportivi. Nel frattempo, i genitori interessati a scoprire i segreti genetici sportivi della prole saranno bene accetti,

Ex bidello emigrato dona una fortuna all'università

Un emigrante italiano, giunto negli Stati Uniti nel 1921 all'età di 19 anni e deceduto il mese scorso a 102 anni, ha lasciato 2,3 milioni di dollari, una vera fortuna, alla piccola università di Great Falls, nel Montana, dove aveva lavorato come addetto alle pulizie dopo avere chiuso la bottega di pulisecco ed essere andato in pensione. L'ateneo conta di potere fornire ogni anno, con il lascito di Genesio Morlacci, borse di studio per 100 mila dollari. Rimasto vedovo, dopo il matrimonio con Lucille durato 46 anni, e senza figli, Morlacci aveva già compiuto in vita gesti di beneficenza, ma pochi sapevano che fosse tanto ricco, perché conduceva una vita modesta e ritirata. La stampa locale ne celebra in questi giorni la generosità: emigrato a New York, si trasferì con la famiglia nel Montana, poi in California dove imparò il mestiere di pulisecco, poi di nuovo a Great Falls, dove rimase ininterrottamente dagli Anni Quaranta in poi. I momenti più intensi della sua vita, diceva agli amici, erano stati i due viaggi in Italia che aveva fatto con la moglie. «La più grande donazione privata mai ricevuta dalla nostra Università», ha dichiarato il preside dell'Ugf Eugene McAllister. «Gli studenti del nostro campus beneficeranno di ogni ora di tutte le 18 che il signor Morlacci ha lavorato ogni giorno».

CRESCE MARCIA ABORIGENI MELBOURNE-CANBERRA

L'ex campione di rugby aborigeno Michael Long, ora ambasciatore indigeno dell'Australian Football League, sta raccogliendo un seguito crescente alla sua 'long walk', la lunga marcia di 700 km che ha iniziato il 21 dicembre da Melbourne, diretto al parlamento federale a Canberra.

Long e' partito da solo, ma il suo invito agli australiani a seguirlo ha presto ispessito le fila del corteo, anche se molti, aborigeni e bianchi, vi si uniscono solo per poche ore. Long ha deciso di avviare la singolare protesta - ha detto - in preda all'angoscia dopo aver partecipato all'ennesimo funerale di un giovane aborigeno amico o parente.

"Sono stanco di andare a maledetti funerali. Troppi aborigeni continuano a morire suicidi, per droga e problemi di salute endemici", ha dichiarato l'ex rugbista, la cui determinazione nell'eliminare il razzismo nello sport ha portato alla creazione del primo codice di condotta non razzista per i giocatori.

"Siamo una razza che sta morendo. Se non facciamo qualcosa adesso, fra 50 anni non restera' nulla della nostra gente e della nostra cultura".

Fra i marciatori decisi a completare il percorso con Long, il campione aborigeno di pugilato Anthony Mundine e il 71/enne Jim Usher, un non aborigeno di Melbourne, che domenica mattina ha saputo che Long andava a Canberra a piedi per un buon motivo, e ha deciso subito di seguirlo. "Debbo andare anch'io", ha semplicemente detto alla moglie uscendo da casa.

Migliaia di aborigeni furono massacrati quando i coloni bianchi si insediarono in Australia alla fine del 1700, in quella che gli aborigeni chiamano 'l'invasione'. Gli indigeni in Australia sono ora circa 450 mila su una popolazione totale di 20 milioni, hanno un'aspettativa di vita di 20 anni inferiore al resto degli australiani, con tassi altissimi di incarcerazione e di dipendenza dal welfare.

IL MITO DELL'AUSTRALIANO SPENSIERATO E RILASSATO

L'immagine tradizionale dell'australiano abbronzato che si rilassa sulla spiaggia senza pensieri, ha subito un duro colpo da uno studio dell'autorevole centro di

ricerca Australia Institute, che lo pone al primo posto, nel mondo sviluppato, come numero di ore lavorate. Gli australiani in realta' lavorano cosi' duramente, con molte ore di straordinario spesso non remunerate, che rischiano di ammalarsi, con tassi piu' alti della norma di stress, ansia e depressione. L'analisi dei paesi piu' sviluppati, inclusi Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Italia, mostra che gli australiani lavorano in media 1.855 ore all'anno, contro una media per i paesi Ocse di 1.643 ore. I meno propensi a lavorare piu' del necessario sono i norvegesi, con 1.376 ore all'anno.

"Gli australiani stanno pagando un duro prezzo per il superlavoro", spiega il direttore dell'istituto di ricerca, Clive Hamilton. "Denunciano livelli sempre piu' alti di stress e di ansia, mentre sono in costante aumento i casi di obesita', depressione e malattie cardiache". Hamilton osserva che il minor numero di ore lavorative in paesi economicamente sani come Svizzera, Germania e Gran Bretagna dimostra che i lunghi giorni lavorativi non sono necessari per un'economia nazionale forte. "Al contrario, lavorare fino al punto in cui l'individuo indebolisce i suoi legami personali e sociali non solo e' inefficiente economicamente, ma e' anche socialmente irresponsabile" avverte. "Se come individui e come societa', scegliamo di misurare il progresso semplicemente in termini dei nostri redditi personali e nazionali, e' probabile che il lavoro ci conduca alla tomba prima del tempo".

POLEMICHE PER CARD. PELL

Il governo conservatore australiano ha scelto l'ultraconservatore arcivescovo cattolico di Sydney, il cardinale George Pell, in una delegazione ecumenica regionale per tenere colloqui in Indonesia il mese prossimo, su come contrastare il terrorismo islamico estremista. La delegazione australiana comprendera' sei prelati cristiani piu' un rappresentante ciascuno delle fedi musulmana, ebraica e indu'. La selezione del cardinale Pell, che di recente ha paragonato l'Islam al comunismo, e l'esclusione del moderato e popolare mufti islamico d'Australia, Sheik Taj el-Din al-Hilaly, ha suscitato le proteste della numerosa

comunita' musulmana.

'BUCO' DI \$ 800 MILIONI IN CONTI DIFESA

Il dipartimento della Difesa australiano e' in guerra con l'ufficio del revisore, l'Auditor-General, che lo accusa di innumerevoli errori contabili e di non poter verificare attivita' e passivita' per un totale di ben 8,35 miliardi di dollari australiani. In particolare il dipartimento non e' in grado di spiegare la contabilizzazione di articoli che vanno dagli scarponi dell'esercito ai siluri della marina, dai motori di aerei alle licenze dei soldati, per un totale pari a 480 milioni di euro. Nel suo rapporto il revisore generale Oliver Winder, per il secondo anno consecutivo, da' approvazione con riserva ai conti della Difesa, affermando che sono "costellati di errori". Quando ha eseguito controlli casuali su articoli di magazzino come scarponi, tende e razioni, l'ufficio del revisore ha trovato discrepanze di circa il 10% fra il contenuto fisico dei magazzini e cio' che risultava dalle registrazioni computerizzate. Il dipartimento sottolinea pero' che il problema riguarda la tenuta dei libri e che non vi sono prove di furti o perdite.

SPARITI VECCHI PONTI FERROVIA, TAGLIA SU LADRI

Sara' offerta una taglia di diverse migliaia di dollari per tentare di risolvere il piu' grande furto della storia d'Australia, almeno in termini di volume - quello di una decina di ponti di ferro delle ferrovie dell'era coloniale. Secondo i locali appassionati del genere, almeno dieci ponti sono stati rubati nell'ultimo anno nello spopolato Territorio del nord, e il sospetto e' che siano rivenduti come ferraglia, o come supporto per le grandi cisterne d'acqua piovana, usate nelle tenute agricole dell'entroterra. L'ultimo furto e' stato scoperto pochi giorni fa, quando un ponte lungo 20 metri fuori del paesino di Howard Springs, 35 km a sud di Darwin, e' scomparso letteralmente dalla sera alla mattina. Si trovava ad appena 50 metri da una strada sterrata ai margini della cittadina. Le indagini sono ancora in alto mare, la polizia finora si e' limitata a dichiarare che l'operazione era molto bene organizzata.

La lady di ferro dell'Ucraina

Una parte dei tanti quattrini di cui dispone il candidato filo-occidentale e filo-Nato Yushchenko li ha messi in gioco lei, Yulia Tymoshenko, la donna sempre in prima linea nei primi cinque giorni di dimostrazioni a Kiev. Ma chi è la 44enne che, trucco inappuntabile e acconciatura tradizionale da contadina ucraina, sta dando man forte al candidato col faccione deturpato da un misterioso tentativo d'avvelenamento? Al presidente Kuchma - condannato dalle organizzazioni di difesa dei diritti umani per i suoi metodi autoritari di governo - la Tymoshenko dichiarò guerra tre anni fa, con una prima, infruttuosa battaglia per ottenerne le dimissioni. La lady di ferro ha le idee molto chiare e sul suo sito internet - www.tymoshenko.com.ua - chiede se la si preferisca come presidente o primo ministro. È stata lei a voler portare i dimostranti fino ad «assediare» la presidenza della repubblica, lei ha gridato ai poliziotti con un megafono «Passate dalla nostra parte!» e, assicurano i politici che la conoscono bene, è lei la più dura, disposta ad andare fino in fondo pur di abbattere Kuchma.

La carriera di Yulia, pasionaria e milionaria

Ma Kiev il braccio destro di Yushchenko ci è arrivata proprio grazie a Kuchma, che quando assunse il suo primo mandato portò nella capitale una schiera di fedelissimi tra cui Julia, grazie all'amicizia di quest'ultima con l'allora primo ministro Pavlo Lazarenko. Lazarenko mise su una rete di monopoli regionali per la fornitura di carburante che, in cambio del gas, accettavano dalle aziende qualsiasi cosa: denaro, azioni, etc. Una delle principali beneficiarie di questo sistema fu proprio la United energy system, azienda diretta dalla Tymoshenko. Secondo Matthew Brzezinski, che alla pasionaria di Kiev ha dedicato un capitolo, «La donna da 11 milioni di dollari», del suo libro «Casino Moscow», grazie al sistema ideato da Lazarenko, «la Tymoshenko ha acquisito il controllo su circa il 20% del prodotto interno lordo dell'Ucraina, una posizione che nessun'altra compagnia privata al mondo avrebbe mai potuto raggiungere». Lazarenko, accusato di corruzione, nel '97 fuggì dal paese. Nel giugno di quest'anno è stato arrestato in California, per riciclaggio ed estorsione. La Tymoshenko riuscì a tenersi fuori dallo scandalo fino a quando i suoi rapporti col presidente non si raffreddarono. Accusata d'aver trasferito denaro a Lazarenko, mentre quest'ultimo era primo ministro, in cambio di un controllo sempre maggiore sulle forniture di gas alle aziende, nel febbraio 2001, ha passato un mese in carcere, per corruzione. Quando è uscita era ormai pronta per guidare la prima, infruttuosa, campagna contro l'ex amico Kuchma. 2711

INTERNET: KAZAA IN TRIBUNALE, MAJOR MUSICA ALL'ATTACCO

Colpite da vendite in costante flessione le grandi multinazionali del disco vanno all'attacco di Kazaa, il servizio di 'file sharing' erede di Napster utilizzato da milioni di persone per scambiarsi brani musicali online in via gratuita. L'azienda, con sede legale a Vanuatu nell'Oceano Pacifico ma controllata dalla australiana Sharman Networks e' stata trascinata innanzi alla Corte Federale d'Australia e accusata - secondo quanto riportato dal Financial Times - di essere "un motore per la pirateria, capace di generare un impatto mai visto prima".

In base a quanto contenuto nella causa legale aperta contro Kazaa dalle major del disco - tra cui Universal, Emi e Warner Music - la stessa Kazaa e le altre rivali del settore sarebbero le prime responsabili del calo delle vendite registrato dal comparto musicale negli ultimi quattro anni. In questo lasso di tempo si calcola che i ricavi complessivi siano passati da 40 miliardi di dollari a 32 miliardi di dollari.

In base a quanto riportato dalle multinazionali della musica, oltre 100 milioni di Internauti avrebbero utilizzato Kazaa per scaricare brani dalla rete gratuitamente.

Has your
subscription
expired?

Renew

it and help to keep
publishing the only
monthly Italian language
magazine produced in
Australia

Scontro sul bilancio

Il presidente della Commissione europea Barroso ha confermato la sua adesione alla proposta di bilancio comunitario avanzata dalla presidenza Prodi, che prevedeva un tetto di spesa pari all'1,4% del pil, per evitare la riduzione degli aiuti alle aree più povere. Germania, Francia, Gran Bretagna, Svezia, Olanda e Danimarca chiedono invece di mantenere il tetto entro l'1% del pil. Per il 2005, tenendo conto dell'ingresso di 10 nuovi stati membri, la commissione aveva proposto di fissare il tetto all'1,3%, per un bilancio pari a 109,5 miliardi di euro, mentre l'europarlamento aveva suggerito l'1,5. Gli stati già membri vogliono invece abbassarlo allo 0,99%, in concreto 105,22 miliardi.

«Usa, stop alle taser gun»

Amnesty international ha chiesto a Stati Uniti e Canada di sospendere l'uso delle pistole elettriche (taser gun). Queste armi «paralizzanti» sparano aghi da 50mila volt che possono penetrare nella pelle dei bersagli fino a 5 centimetri. Dal 2001 sono più di 70 le persone decedute negli Usa e in Canada (4 nel resto del mondo) a causa di queste armi «non letali». Secondo l'associazione le taser gun sono usate illegalmente contro minorenni, disabili mentali o tossicodipendenti. A tutt'oggi non esiste alcuno studio medico-scientifico sui loro effetti.

La lotta all'Aids chiude per debiti

Dal 2005 i paesi poveri non potranno più produrre antiretrovirali fuori copyright e se non cambia qualcosa, l'accesso alle terapie sarà drasticamente ridotto

Si avvicina natale, ma col cavolo che siamo tutti più buoni. Il governo italiano, per esempio, è talmente occupato a ridurre le tasse che si è «dimenticato» di versare al Fondo globale per la lotta all'Aids i cento milioni di euro promessi per il 2004. E non è neppure in cima alla lista dei cattivi. Peggio ancora fa il governo degli Stati Uniti, ricattando i paesi poveri per impedire che producano o acquistino farmaci antiretrovirali in barba ai brevetti delle multinazionali farmaceutiche. La maglia nera va però all'organizzazione mondiale del commercio, che sta per mettere un macigno sulle speranze di limitare i danni dell'epidemia di Aids in Africa, Asia e America latina. Il primo gennaio 2005 scade infatti la validità di un accordo, sottoscritto nel 2001, che consentiva ai paesi in emergenza sanitaria di avvalersi della cosiddetta «registrazione forzata», ovvero di produrre farmaci generici anti Aids senza pagare i diritti alle industrie farmaceutiche occidentali. Il venir meno di questa possibilità bloccherà istantaneamente la produzione parallela di farmaci a prezzi accettabili (con costi anche 30 o 40 volte inferiori a quelli «di listino») in paesi come l'India, dove a detta degli epidemiologi l'Aids è una bomba a orologeria pronta a esplodere rovinosamente.

Lancia l'allarme anche Medici senza frontiere, che prevede una drammatica riduzione dell'accesso ai farmaci, soprattutto per quanto riguarda quelli più nuovi e più efficaci, in seguito all'obbligo di rispettare in modo più rigoroso le norme sui diritti di proprietà intellettuale. L'associazione sottolinea poi anche altre iniziative che minacciano le già precarie strategie globali di lotta all'Aids: «Le grandi multinazionali farmaceutiche e alcuni stati stanno moltiplicando le offensive per restringere la possibilità di produrre nuovi generici e gettare discredito su quelli già esistenti». Inoltre, «gli Stati Uniti fanno pressione per ridurre il budget del Fondo globale per la lotta ad Aids, malaria e tubercolosi a vantaggio degli accordi economici bilaterali che privilegiano l'uso di farmaci di marca». Su questo punto, comunque, anche l'Europa, che ha a sua volta interessi molto rilevanti nel settore farmaceutico, cerca di tenere il passo della concorrenza d'oltreoceano.

Sanità distrutta dalla guerra

«La guerra sta continuamente aggravando il disastro della salute pubblica (in Iraq che era prevedibile e che avrebbe potuto essere evitato)», sostiene Medact, una ong britannica che analizza l'impatto delle guerre sulla salute pubblica. «L'aumento di morti e feriti e l'alto livello di malattie sono effetti diretti e indiretti del conflitto in corso». «La salute del popolo iracheno è peggiorata dall'invasione del 2003», ha detto la settimana scorsa Gell Reeve, vicedirettore di Medact, in una conferenza stampa in cui è stato presentato il rapporto, «occorre una azione immediata per bloccare questo disastro per la salute». «La guerra del 2003 ha aggravato le minacce alla salute generate da altre guerre, dalla tirannia e dalle sanzioni. Non solo ha creato le condizioni per un ulteriore peggioramento della situazione sanitaria, ma ha anche danneggiato la capacità della società irachena di invertire la tendenza». Il rapporto sottolinea l'alta mortalità esistente prima del 2003, ma specifica la ricorrenza di malattie che prima erano sotto controllo come la diarrea, le infezioni respiratorie gravi e il tifo. La situazione è particolarmente grave anche per le donne incinta. Secondo il ministero della sanità, il 30 per cento delle donne nelle aree urbane e il 40 per cento in quelle rurali partorisce senza aiuto qualificato. L'aumento della prostituzione, anche a causa dell'aumento della povertà e dei dissesti sociali, ha aumentato la diffusione di malattie trasmesse per via sessuale, come Hiv.

L'Oriente è nero

Ogni anno, in Cina, muoiono migliaia di minatori, scavando il carbone. Nessuno sa quanti siano davvero; pochi se ne preoccupano, considerando tutto questo un elemento secondario di un progresso inarrestabile. Le condizioni delle miniere non potrebbero essere peggiori: i macchinari antiquati, i sistemi di sicurezza inesistenti. L'incidente nel 28 novembre avvenuto a Chenjiashan, nello Shaaanxi e che ha causato 166 morti è stato seguito da un altro ieri a Liupanshui nello stato di Guizhou, con soltanto 13 minatori intrappolati; ma neppure questo è l'ultimo: già si preannunciano due altre tragedie, non localizzate. La Cina è così grande... Non si sa ancora dove e come; ma che importa; la produzione complessiva prevista dai piani non ne risentirà.

Si parla con meraviglia dei tassi d'incremento dell'economia cinese: l'8%, un anno dopo l'altro. Ma anche l'Italia, paese che ristagna, sa il fatto suo: l'importazione di carbone è cresciuta del 21% tra 2003 e 2004; nel suo piccolo anche l'Italia corre in fretta in direzione del baratro. Con il carbone importato noi, o meglio l'industria elettrica e pesante nazionale per conto di tutti, mostriamo di saper fare molto di più. Il carbone cinese è solo la decima parte del totale, perché altri carboni servono meglio a scopi particolari dell'industria e di fatti ne arriva ancora di più dal Sudafrica e dall'Australia, dalla Russia e dall'Indonesia; è possibile, anzi certo, che il prezzo molto conveniente del carbone cinese non sia estraneo a quelle morti dei minatori. Ma neppure questo importa. Tanto il carbone è tutto nero e ripulito. Le tragedie avvenute in miniera non si vedono più, una volta che la nave è partita. Affari loro, cose d'Oriente.

Le proposte del Pse a Madrid

Recuperare il tempo perduto. Riguardare la credibilità che i governi della «terza via» si sono giocati in Europa nel decennio precedente. E' questa riflessione autocritica, sollecitata dall'ex commissario Ue Pascal Lamy, l'incipit della riunione dei dirigenti socialisti europei conclusa il 27 novembre a Madrid con un documento articolato in «64 proposte concrete» al nuovo esecutivo dell'Unione guidato da Barroso che succede alla Commissione Prodi.

I governi socialisti e di centrosinistra degli anni '90 hanno fallito perché incapaci di una «comune, necessaria riflessione ideologica», ha detto Lamy. La sua requisitoria non spinge a fondo l'analisi dell'incomprensione radicale della corsa potente del capitalismo globalizzato da parte di quel fronte socialdemocratico, che si illuse di poterla accompagnare temperandola. Premessa ne fu l'abbandono di una cultura politica e della scelta di parte che competono a una sinistra - per moderata che sia - e questo in qualche modo riecheggia nelle parole dell'ex commissario francese, incaricato dal Pse di presiedere il gruppo di Madrid, e nel documento finale che prescrive correttivi sociali in favore dell'uguaglianza, della salvaguardia pubblica dei beni comuni per i cittadini europei.

Un obiettivo per il futuro prossimo, per la riscossa dei socialisti contro l'«Europa che vogliono i conservatori». E, nell'immediato, una proposta tempestiva alla Commissione Ue appena insediata, prima che Barroso e il suo nuovo esecutivo liberista disegnano, a gennaio, il programma per i prossimi cinque anni del loro mandato. Nell'immediato, l'obiettivo dei dirigenti del Pse - favorevoli al nuovo Trattato costituzionale - è anche quello di convincere i socialisti francesi, di cui incombe il referendum, che si può spingere «a sinistra» la direzione di marcia anche entro i limiti fissati da questo testo: dirimente è infatti non il suo rifiuto, ma la battaglia politica per invertire gli attuali rapporti di forza in Europa.

Il documento si apre sottolineando l'«insicurezza sul futuro» che esprimono i cittadini europei: alla delusione tradottasi nella scarsa partecipazione alle ultime elezioni, alla lontananza dalla politica decisa a Bruxelles, i socialisti ritengono si debba rispondere rafforzando la democrazia - fin qui debole nella costruzione europea -, la partecipazione attiva dei «cittadini» e introducendo un rafforzamento dei parametri «sociali».

Ma la fragilità attuale del Pse risalta nell'impossibilità di mettere ai voti il documento di Madrid per farne la base di una larga discussione a sinistra.

Infatti, il cancelliere tedesco Schröder non vuole in questo momento legare la sua immagine così strettamente a questa iniziativa socialista, e d'altra parte tra le «64 proposte» c'è anche quella di dare vita a una politica un po' più aperta di «quote comunitarie» in materia di immigrazione legale, cui la Germania resiste.

Viceversa, tra le proposte, l'«armonizzazione» fiscale vede contrari gli inglesi, colpiti anche dal punto che prevede di «rivedere la direttiva sul tempo di lavoro», cancellando «l'esenzione» fin qui strappata dai britannici.

Il documento di Madrid insiste sulla necessità di «aumentare gli investimenti pubblici», di qui al 2007, dello 0,3% del pil europeo. Propone di raddoppiare il bilancio Ue per la ricerca. E la destinazione di uno 0,46% del pil, per la «solidarietà» in aiuto alle regioni europee più povere. Propone «una direttiva sui servizi pubblici», che incorpori i principi di «uguaglianza d'accesso», «qualità» e finanziamento. Propone il rilancio di una politica industriale nei settori strategici; l'estensione del protocollo di Kyoto (includendo nei vincoli le emissioni nocive dei trasporti) e il raddoppio della quota europea di energie rinnovabili. Fra le altre proposte c'è la salvaguardia «dei dati personali» dalle politiche di «lotta al terrorismo».

Migrazioni in Europa

Circa una persona su 35 nel mondo è migrante. Si stima inoltre che i migranti internazionali siano 175 milioni pari al 2,9% della popolazione mondiale. L'Europa con i suoi 56 milioni di persone nate in un paese diverso da quello di residenza è una delle aree del pianeta più coinvolte dal fenomeno. Sono soltanto alcuni dati illustrati nel corso del convegno: "International migration in Europe: new trends, new methods of analysis" organizzato dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr (Irpps) dal 25 al 27 novembre presso l'aula Marconi del Consiglio nazionale delle ricerche.

I servizi spiavano i maori: inchiesta

La premier laburista neozelandese, Helen Clark, ha ordinato un'inchiesta sulle rivelazioni di un giornale secondo cui i servizi segreti avrebbero spiato attivisti e gruppi maori. L'indagine è stata sollecitata dalla deputata Tariana Turia, leader del partito maori. Al Sis è proibita per legge la sorveglianza di neozelandesi impegnati in normale attività politica o protesta legale, ma può indagare quando nutre sospetti di terrorismo, spionaggio o sabotaggio. I maori, la popolazione indigena della Nuova Zelanda con lontane origini polinesiane, rappresentano circa il 15% della popolazione di quattro milioni.

Chirac: «Il mondo è più insicuro»

«Con la guerra e la caduta di Saddam il mondo è più pericoloso». Chirac ha ribadito con chiarezza la posizione francese sull'Iraq: anche se la fine di Saddam Hussein «in una certa misura è stata una cosa positiva», ha concesso il presidente francese in un'intervista alla Bbc, non è per nulla certo che «il mondo sia più sicuro. Non c'è dubbio che il terrorismo sia aumentato». Per Chirac, la caduta di Saddam Hussein «ha provocato reazioni, come la mobilitazione di uomini e donne in un certo numero di paesi islamici, che fa sì che il mondo sia più pericoloso». Inoltre, Chirac, in un'intervista al Times, aveva affermato che la Gran Bretagna, pur avendo sostenuto gli Usa nella guerra in Iraq, «non ha ottenuto nulla in cambio». In particolare, Chirac ha affermato di aver suggerito a Blair, prima del recente

viaggio del premier britannico a Washington dopo la rielezione di Bush, di chiedere in cambio il rilancio del processo di pace in Medio Oriente.

Scontro tribale per un paio di scarpe

Un uomo è rimasto ucciso, 16 persone gravemente ferite e tre case sono state distrutte, in un feroce scontro tribale per un paio di scarpe. A far scoppiare la battaglia domenica scorsa a Mount Hagen nei remoti altipiani della Nuova Guinea - riferisce il quotidiano nazionale Post Courier - è stato un litigio su un paio di scarpe indossate da un ragazzino della tribù Kimi, che secondo una famiglia della tribù Moge era stato rubato ad uno dei loro ragazzi. Secondo il giornale, il ragazzino Kimi ha ceduto le scarpe e poco dopo uno dei suoi familiari è andato a parlare con i capi dei Moge, ma è stato aggredito e picchiato. Il padre del ragazzino, Benson Hima, ha raccontato che un gruppo di guerrieri Moge ha quindi circondato il villaggio dei Kimi, usando asce e machete per attaccare chiunque uscisse dalle capanne, anche donne e bambini.

Nel 2005 cacciati 20000 clandestini

Il governo francese, per bocca del ministro degli interni Dominique de Villepin, ha annunciato un piano per espellere dal paese ventimila clandestini nel corso del 2005. Il ministro, in un'intervista, ha anche affermato che sarà proposta una apertura «selezionata» a studenti e ricercatori dopo aver valutato le necessità economiche della Francia. Alla fine del 2004 saranno 15 mila gli immigrati clandestini a essere stati cacciati.

Ovvio: Mandela il più amato

L'ex presidente sudafricano Nelson Mandela è - risultato scontato - il personaggio più amato dagli africani, secondo un sondaggio compiuto su un campione di 7500 africani di 10 paesi diversi. Buoni risultati anche per il suo successore Thabo Mbeki e per il segretario dell'Onu, il ghanese Kofi Annan. I più detestati? Osama bin Laden e George Bush.

Disgelo: riprendono i «contatti ufficiali»

Dando seguito a un altro dei punti del suo

programma, il governo del premier Zapatero ha ripreso ieri i «contatti ufficiali» con il regime castrista di Cuba. All'Avana il ministro degli esteri cubano Perez Roque ha annunciato di avere «convocato» l'ambasciatore spagnolo Carlos Alonso Saldivar. Cuba e la Ue avevano «congelato» reciprocamente ogni contatto dopo la stretta repressiva cubana dell'aprile 2003.

Attacchi anti-Islam: 6 ragazzi fermati

Sei ragazzi olandesi fra i 14 e i 17 anni sono stati fermati dalla polizia olandese con l'accusa di avere appiccato il fuoco a una scuola islamica di Uden, nel sud del paese (poi avrebbero anche tentato di incendiare una moschea). L'ondata anti-islamica ha fatto seguito all'omicidio del regista Theo van Gogh, il 2 novembre, per mano di un marocchino di nazionalità olandese.

Duemila le vittime di Falluja

Questo mese di novembre sarà ricordato come uno dei più sanguinosi dell'occupazione. Dall'inizio del mese - non è ancora concluso - sono già 109 i marine uccisi - cifra superata solo lo scorso aprile con l'altro attacco a Falluja. Ma sono soprattutto gli iracheni a pagare un tributo altissimo: 2085 le persone uccise durante l'attacco, secondo i dati diffusi dal ministro della sicurezza Qassim Daud, che non ha specificato quanti sono i civili. Il problema, secondo il ministro, resta l'identificazione, perché molte delle vittime non portavano documenti. Ma, secondo testimoni, alcuni cadaveri erano irriconoscibili perché carbonizzati da bombe che hanno fatto sospettare l'uso del napalm. Contemporaneamente al bilancio delle vittime di Falluja, da Oslo arrivano altri dati inquietanti. E' il risultato di uno studio realizzato dal ministero della sanità iracheno insieme al Fafo Institute for applied international studies norvegese e l'Undp, dal quale risulta che dall'inizio della guerra (marzo 2003) il numero dei bambini iracheni sotto i cinque anni che soffrono di malnutrizione acuta è raddoppiato: passando dal 4 al 7,7 per cento. Inoltre 400.000 bambini soffrono di diarrea cronica e deficit di proteine. Il Programma alimentare mondiale (Pam) fornisce alimenti per oltre 1,7 milioni di bambini.

international briefs

Migration to Europe

About one person in 35 in the world is a migrant. Furthermore there are an estimated 175 million international migrants - equivalent to 2.9% of the world's population. Europe, with its 56 million people born in a country other than where they now reside, is one area on this planet that most exemplifies this phenomenon. These are just some of the figures mentioned at the convention "International Migration in Europe: New trends, New Methods of Analysis" organised by the Institute of Population Research and Social Policy of the NRC, held on November 25-27 at the Marconi Hall of the National Research Council.

Inquiry: Maoris under surveillance by secret services

Helen Clark, Prime Minister of New Zealand and Labour party leader has ordered an inquiry following one newspaper's allegations that the secret services have been spying on activists and Maori groups. The investigation was called for by MP Tariana Turia, leader of the Maori Party. SIS is prevented by law from carrying out surveillance on New Zealanders involved in normal political activity or legal protest, but is permitted to act upon suspicion of terrorism, espionage or sabotage. The Maori, New Zealand's indigenous population with distant Polynesian origins make up about 15% of NZ's population of four million.

Chirac: "The world is more unsafe"

"With the war and the fall of Saddam the world is a more dangerous place." Chirac re-emphasised clearly France's position on Iraq: even if the ending of Saddam Hussein's regime "was in some degree a positive thing," conceded the French president in a BBC interview, in no way is it certain "that the world is more secure. There is no doubting that terrorism has increased." In Chirac's opinion the fall of Saddam Hussein "has provoked reactions such as increased militancy of men and women in certain Islamic countries, that has caused the world to become more dangerous." Furthermore, Chirac, in an interview in 'the Times' newspaper, remarked that although Great Britain supported the USA in the Iraq war "she gained nothing in return." Chirac says he suggested to

Blair, before his recent trip to Washington after Bush's re-election, that he ask in exchange for the revival of the Middle-East peace process.

Tribal clash over pair of shoes

One man was killed, 16 people seriously injured and three houses destroyed in a fierce tribal battle over a pair of shoes. What sparked off the battle last Sunday at Mount Hagen in the remote New Guinea highlands, as reported in the 'Post Courier' was an argument over shoes worn by a youngster of the Kimi tribe, that according a family from the Moge tribe had been robbed from one of their own boys. According to the newspaper, the Kimi boy gave up the shoes and shortly afterwards a family member went to talk with Moge leaders, but was attacked and beaten up. The father of the boy, Benson Hima, retold that a group of Moge warriors then surrounded the Kimi village and used axes and machetes to attack anyone emerging from the huts, women and children included.

Deportation of 20,000 illegal immigrants in 2005

France's interior minister Dominique de Villepin, has announced a government plan for the expulsion from the country of 20,000 illegal immigrants during the course of the year 2005. In an interview, the minister also mentioned a proposed "selective" ingress for students and researchers, according to assessments of France's economic needs. 15,000 illegal immigrants will have been deported by the end of the year 2004.

An obvious choice: Mandela the best loved

Former president of South Africa, Nelson Mandela is - in a result taken for granted - the figure most loved by Africans, according to a survey sample of 7,500 Africans from 10 different countries. Also scoring well in the survey is his successor Thabo Mbeki and the UN Secretary-General Kofi Annan who is from Ghana. The most detested? Osama bin Laden and George Bush.

Thaw: resumption of "official contacts"

Carrying out another item of his programme, the government of Prime

Minister Zappatero, recently resumed "official contacts" with the Castro regime of Cuba. In Havana the Cuban foreign minister Perez Roque announced that he had "summoned" the Spanish ambassador Carlos Alfonso Saldivar. Cuba and the EU have mutually "frozen" all contacts since the Cuban regime's repressive squeeze of April 2003.

Anti-Islamic attacks: 6 youths held

Six Dutch youths of between 14 and 17 years old were detained by Dutch police, charged with setting fire to an Islamic school in Uden, in the country's south (and had also allegedly attempted to burn down a mosque). The wave of anti-Islamic feeling follows the homicide of film director Theo van Gogh, on November 2, by the hand of an Islamist of Dutch citizenship.

Victims of Falluja number 2,000

This month of November will be remembered as one of the most bloody of the occupation. From the beginning of the month (which has not concluded yet) already 109 US Marines have been killed, a figure surpassed only last April when Falluja was previously attacked. But it is the Iraqis most of all that have paid the highest toll: 2,085 people killed during the attack, according to data released by the security minister Qassim Daud, who did not specify how many of these were civilians. The problem, according to the minister, lies in identification, as most of the victims were not carrying documents. But according to eyewitness reports, some bodies were charred beyond recognition by bombs that leads to suspicion of napalm use. Simultaneously with the report on the Falluja body-count comes other disturbing news from Oslo, namely the results of a study carried out by Iraq's health ministry in collaboration with Norway's Fafo Institute for Applied International Studies together with the UNDP. The study found that since the beginning of the war (March 2003) the number of Iraq's children under 5 years old, suffering acute malnutrition has doubled, passing from 4% to 7.7%. Also 400,000 children are suffering from chronic diarrhoea and deficit of protein. The World Food Program (WFP) supplies food to over 1.7 million children.

Un gigantesco caso di violazione dei diritti umani

Così afferma Amnesty International a proposito del disastro chimico che ha compiuto il ventesimo anniversario.

«Violazione dei diritti umani» in questo caso si riferisce sia all'incidente avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 dicembre del 1984 a Bhopal, capitale dello stato del Madhya Pradesh, in India, sia a quanto è avvenuto nei vent'anni successivi. Allora fu una strage. Quella notte l'impianto di produzione di fertilizzanti della Union Carbide si surriscaldò e sfuggì al controllo del personale di guardia, finché una cisterna esplose e lasciò uscire un getto di 40 tonnellate di sostanze tossiche ad alta pressione. Quel gas conteneva isocianato di metile e altre sostanze letali: la nuvola investì i quartieri operai e gli slum addossati a nord della fabbrica, qualcosa come 6.000 persone morirono quella notte stessa. Molte di più nei mesi e anni successivi per le conseguenze: oltre ventimila vittime. Quella notte i dirigenti rifiutavano di rivelare ai medici cosa fosse quella sostanza che stava uccidendo un intero quartiere di Bhopal. L'Europa aveva ancora la memoria fresca di un incidente simile, anche se su scala infinitamente minore, avvenuto una decina d'anni prima a Seveso, alle porte di Milano, dove una ditta della farmaceutica svizzera Hoffman La Roche aveva diffuso una nuvola di diossina: il risultato fu una legge italiana, divenuta poi direttiva europea, che impone alle aziende di informare preventivamente le autorità sanitarie di ogni sostanza pericolosa lavorata o immagazzinata nei suoi impianti. Ma simili precauzioni non sono rispettate dalle aziende che esportano vecchi stabilimenti o lavorazioni nocive in paesi lontani e più poveri. Solo di recente, dopo una lunga vicenda legale e grandi proteste popolari il governo ha acconsentito a distribuire una seconda tranche di risarcimenti ai

I Nobel per la Pace lanciano l'allarme per il futuro dell'umanità

Allarme e preoccupazione per i rischi che incombono sull'umanità e sul suo futuro sono stati espressi dai Nobel per la Pace, riunitisi a Roma dal 10 al 12 novembre per il quinto summit mondiale.

La questione irachena, il conflitto mediorientale all'indomani della scomparsa di Arafat, la nuova corsa agli armamenti, lo squilibrio tra nord e sud del mondo, sono stati problemi su cui si è concentrato il dibattito e che hanno spinto il sindaco Veltroni e Mikhail Gorbaciov ad affermare che "ci troviamo di fronte a una bomba innescata, il cui ticchettio è udibile ormai anche da orecchie molto distratte. Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha parlato di "un quadro internazionale, se possibile ancora più instabile, rispetto a quello di un anno fa, quando si è svolto l'ultimo incontro dei Nobel per la Pace" ed ha auspicato una risposta della comunità internazionale "ferma, attenta e lungimirante". Dello stesso tenore anche gli interventi degli altri premi nobel per la pace: Kim Dae Jung, l'ex presidente della Corea del Sud, che è stato insignito del premio per la pace nel 2000, ha ricordato che il terrorismo domina ancora molte aree del mondo, che il divario economico si sta incrementando e ha esortato a lavorare per un mondo libero dalle armi nucleari. Sul tema dei diritti dei bambini si è concentrata invece Betty Williams, Nobel per la Pace nel 1966, che ha detto di sentirsi ancora impegnata per il riconoscimento di quei diritti dei bambini del mondo che ha sancito nel 1997 nella sua dichiarazione universale, perché ancora oggi risultano inapplicati. A riassumere un po' lo stato d'animo generale è stata Nicoletta Dentico che, ha conclusione dei lavori della mattinata, si è chiesta "come possiamo porre un argine alla notte che ci è piombata addosso". L'intervento più significativo è stato comunque senza dubbio quello di Mikhail Gorbaciov, secondo il quale per affrontare le tre sfide principali del XXI secolo - sicurezza, povertà e ambiente - occorre coinvolgere tutta l'umanità, per creare la pace duratura e comune e non una "pax americana" che tuteli solo poche super potenze. Questo il punto principale toccato dall'ex presidente dell'Unione Sovietica, intervenuto in apertura del Summit. Gorbaciov ha citato il presidente Kennedy, che aveva parlato di una pace "che dia a tutti i popoli la possibilità di svilupparsi e prosperare, volgendo lo sguardo agli interessi di tutta l'umanità". "La vera pace è questa - ha ribadito Gorbaciov - deve essere dinamica e il risultato degli sforzi comuni. Per questo credo nella importanza di coinvolgere la società civile e i movimenti di massa, come si è visto al World Political Forum di Stresa, poco tempo fa". Gorbaciov ha rivendicato l'importanza della Perestrojka, che "ha insegnato che il cambiamento è possibile se c'è davvero la volontà politica". Un processo che purtroppo non è stato completato. Con la fine della Guerra Fredda, ad esempio, è rallentato il processo del disarmo nucleare. L'onda democratica degli anni Ottanta è stata travolta da un'ondata di ritorno, fatta da persone deluse, che guardano anche a istanze violente ed estremiste".

quasi 500mila «gas affected». Circa centomila persone soffrono le conseguenze fisiche che ormai cominciano a osservarsi anche nella generazione nata appena dopo l'incidente. Lo stabilimento Union Carbide ormai in disuso continua a uccidere, lentamente: non c'è mai stata una bonifica del sito industriale. Nel 1989 la Union Carbide patteggiò con il governo indiano un risarcimento di 470 milioni di dollari, pari a 43 centesimi di dollaro per ogni sua azione in borsa. Nessuno è comparso in tribunale. Gli Stati Uniti non hanno mai accettato di estradare in India Warren Anderson, allora presidente della Union Carbide. Dow Chemical, che nel 2001 ha assorbito la vecchia Union Carbide, rifiuta ogni responsabilità per la bonifica. A Bhopal si commemora una tragedia ancora in corso.



Un futuro sempre più caldo

L'ondata di caldo sperimentata in Europa nell'estate del 2003, probabilmente la più calda dal 1500, potrebbe diventare un fatto frequente.

Cammelli selvatici ormai una piaga

Dopo i conigli e i gatti, le volpi e i maiali, sono i cammelli la specie animale introdotta in Australia e inselvatichita, che minaccia l'ambiente e l'agricoltura. Secondo il governo del Territorio del nord la popolazione di cammelli selvatici potrebbe raggiungere il milione in pochi anni, se non si prenderanno misure urgenti per liberare l'interno del continente da animali divenuti ormai una piaga, che brucano la rara vegetazione, danneggiano i recinti del bestiame e rendono rischiose le strade dell'entroterra.

I cammelli (navi del deserto) furono introdotti verso la fine del 1800 per il trasporto delle merci e l'esplorazione dell'entroterra. A lungo sono stati considerati solo una curiosità ed un'attrazione turistica. Tra le opzioni che saranno esaminate, l'espansione dell'industria di allevamento ed esportazione dei cammelli, che ha già un giro d'affari pari a tre milioni di euro l'anno, e l'uccisione selettiva. L'Australia ha la più grande mandria di cammelli selvatici al mondo, con circa 500 mila animali.

Delfini proteggono nuotatori

Delfini proteggono i nuotatori da grande squalo bianco. E' accaduto in Nuova Zelanda ad un bagnino. L'uomo si allenava nel nuoto con la figlia 15/enne e due sue amiche a 100 metri dalla riva a Ocean Beach, sulla costa nord-est, quando un branco di sette delfini li ha circondati costringendoli a radunarsi, tracciando attorno a loro cerchi sempre più stretti. Secondo la studiosa di mammiferi marini Rochelle Constantine, dell'università di Auckland, i delfini sono sempre all'erta in presenza di squali, e la loro reazione altruistica e' normale.

Rovinano il Polo sud

Il mitico scalatore ed esploratore neozelandese Edmund Hillary, che nel 1953 fu il primo a conquistare l'Everest insieme allo sherpa nepalese Tenzing Norgay, ha criticato duramente le attività degli Usa e della Gran Bretagna in Antartide, in particolare la costruzione di una strada di 1660 km attraverso il continente ghiacciato.

L'abbiamo considerata un fenomeno anomalo: ma quei mesi caldi e secchi sono invece il risultato di cambiamenti indotti da attività umane che producono gas «di serra». Così afferma un gruppo di scienziati guidato da Peter Stott del Hadley Centre for Climate Prediction and Research, autorevole istituto di ricerca meteorologica in Inghilterra. La loro ricerca, di cui la rivista scientifica Nature pubblica i risultati, segna una novità nello studio del cambiamento del clima: è la prima volta che si rintraccia in modo diretto l'influenza delle attività umane in un fenomeno meteorologico preciso - l'ondata di caldo dell'estate 2003. Un tassello in più: ora sappiamo che nell'atmosfera terrestre è aumentata la concentrazione di gas «di serra», quelli che intrappolano il calore delle radiazioni solari, e che questo aumento coincide con l'inizio dell'età industriale; sappiamo che questi gas sono emessi dalla combustione di fossili come il petrolio o il carbone, e quindi da tutti i sistemi energetici, centrali elettriche, motori e così via. Sapevamo dunque che nel cambiamento del clima è «discernibile l'effetto delle attività umane», secondo le parole dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, l'organismo scientifico intergovernativo formato dalle Nazioni unite per raccogliere lo stato delle conoscenze sul clima. Sapevamo anche che il riscaldamento dell'atmosfera fa aumentare la variabilità e gli eventi meteorologici estremi e anomali: ma finora non era mai stato possibile quantificare come l'intervento umano è responsabile di ogni singolo evento anomalo - caldo, freddo, alluvioni, siccità. E' proprio questo che hanno fatto i ricercatori inglesi: hanno cercato di determinare la probabilità che si ripeta il caldo anomalo dell'estate 2003. E hanno concluso che la probabilità è alta, e sarà sempre più alta. «Noi [umani] siamo responsabili di aver aumentato in modo significativo il rischio di simili ondate di caldo, in particolare attraverso le emissioni di gas di serra», ha dichiarato Stott all'agenzia Reuter: «Se continuiamo con le emissioni al ritmo attuale, la nostra previsione è che ci sarà un'estate calda come il 2003 un anno sì e uno no entro la metà del secolo». Il cambiamento del clima è cominciato già nel 18esimo secolo, dicono questi studiosi, ma è negli ultimi 50 anni che si è manifestato in modo così accelerato. Con modelli climatici analizzati al computer, Stott e colleghi hanno cercato di quantificare l'influenza umana sul clima - cioè, come sarebbe il clima senza le emissioni causate dagli umani - e concludono che circa tre-quarti dell'ondata di caldo del 2003 è attribuibile all'influenza umana. Resta da vedere se e come uno studio simile rimbalzerà sull'ennesima conferenza sul clima, riunita proprio in questi giorni a Buenos Aires, in Argentina. Si tratta della decima «conferenza delle parti», cioè dei 128 paesi che hanno firmato la Convenzione quadro delle Nazioni unite sul clima e il Protocollo di Kyoto del 1997. Un appuntamento di routine: se non fosse per il fatto che il mese scorso la Russia ha ratificato il Protocollo di Kyoto, e questo fa sì che il 16 febbraio del 2005 questo entrerà in vigore. In altre parole, tra poco più di due mesi 30 paesi industrializzati saranno tenuti a ridurre le loro emissioni di gas di serra, ciascuno di una certa quota stabilita paese per paese. Diventerà anche operativo una sorta di «mercato internazionale delle emissioni» che permette ai paesi industrializzati di comprare e vendere quote di emissioni (è detto anche il mercato dell'aria calda), e partirà un meccanismo di investimenti «puliti» in paesi in via di sviluppo. Certo, di

fronte a allarmi come quello sollevato dagli scienziati inglesi anche il Protocollo di Kyoto si rivela poca cosa: ridurre le emissioni di gas di serra del 5,2% in media rispetto al livello del 1990 entro il periodo tra 2008 e 2012 non basterà a invertire la tendenza del cambiamento del clima. Ma forse invertirà la tendenza a ignorare la crisi ambientale più grave del pianeta.

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

I tre livelli del sistema britannico

Il sistema pensionistico del Regno Unito è strutturato su tre livelli. Il

primo livello è esclusivamente pubblico ed è costituito dalla Basic State Pension (BSP) il cui importo è fissato a 79,6 sterline la settimana per tutti. Viene percepita sia dai lavoratori dipendenti che dagli autonomi. Nel caso in cui il reddito totale del pensionato sia inferiore ad una soglia minima questi ha diritto ad un Pension Credit, una sorta di reddito minimo di sussistenza, che può portare la pensione a 114 sterline la settimana. Pubblico anche il secondo livello, la State Second Pension (S2P). La S2P è

percepita solo dai lavoratori dipendenti che superino il reddito di 75 sterline alla settimana ed il suo valore non è fisso ma dipende dal reddito percepito. Alla S2P si può rinunciare ed optare per una assicurazione privata (personal pension) o per un fondo aziendale (occupational pension), oppure ancora per una stakeholder pension, che sarebbe in pratica una pensione privata che rispetta alcuni limiti in termini di costi di gestione e versamenti minimi. Infine il sistema britannico - simile alla terza gamba del sistema previdenziale italiano - prevede un terzo livello, totalmente privato

e volontario che offre la possibilità di aumentare la propria quota di previdenza integrativa (personal, occupational o stakeholder pension).

Fonti principali dei dati:

Rapporto Commissione Pensioni UK «Pensions: challenger and Choices»
<http://www.pensionscommission.org.uk/publications/2004/annrep/fullreport.pdf>

«Il pilastro privato del sistema previdenziale. Il caso del Regno Unito»
http://www.bancaditalia.it/ricerca/consultazioni/temidi/td04/td503/tema_503.pdf

Le riforme adottate in Gran Bretagna dal 1980 in avanti hanno ridotto drasticamente le pensioni di Stato trasferendo negli anni una quota sempre maggiore della previdenza pubblica in capo a quella privata. Attualmente il 40% delle pensioni del Regno Unito è in mano ai privati. La previdenza integrativa in UK gestisce una massa di denaro pari all'81% del Pil. Tale quota è pari al 29,2% nella Unione Europea, al 16,3% in Germania, al 6,6% in Francia e al 2,6% in Italia.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Pensionati nell'era di Blair

Il sistema pensionistico inglese fa acqua da tutte le parti - milioni di persone vivono con una pensione pubblica di appena 114 euro la settimana e non va meglio per chi ha puntato sulle pensioni private

Lester Tate vive a Brixton, uno dei quartieri più popolari di Londra. Netturbino, 56 anni, Lester ha uno stipendio di 900 sterline al mese, circa 1300 euro. Quando smetterà di lavorare, nel 2013, a 65 anni, avrà solo la pensione di Stato: poco più di 450 euro al mese che, grazie agli aiuti per i meno abbienti, potrebbero arrivare a 650. Considerato il costo della vita a Londra è una vera miseria, - spiega Lester - ma con quello che prendo non posso certo permettermi una pensione privata. I soldi mi bastano appena». Ben Willetts, invece, di anni ne ha 63. Grazie ad un buon posto in banca ha potuto farsi una pensione privata. Così a 56 anni, si è ritirato, ha venduto la sua casa di Londra e con la moglie, Liz, si è trasferito in Toscana, nel senese. Grazie al boom delle borse il suo fondo pensioni gli dava la possibilità, non proprio di fare il nababbo, ma di vivere abbastanza bene. Poi il crollo dei mercati, ed ora Ben è tornato a lavorare. «Mi toccherà sgobbare ancora per 3 o 4 anni, ma torneremo in Italia, l'ho promesso a mia moglie». Samantha Hurley è molto più giovane. Non avrà più di 26 anni. Laureata, lavora da poco, niente pensione privata. «Sono troppo giovane per queste cose». Lei, come Lester ed altri 12 milioni di britannici, non sta risparmiando a sufficienza per potersi poi permettere una terza età tranquilla. Sempre che tranquillità significhi comprare ogni giorno il Financial Times, come faceva Ben, per vedere come va il proprio fondo pensione. Secondo i dati dell'Associazione degli Assicuratori britannici, 7,4 milioni di sudditi della regina hanno unicamente la pensione di Stato.

Mentre in Italia è tutto un glorificare il sistema pensionistico del Regno Unito, dove il 40% della previdenza è in mano ai privati (in Italia non si arriva all'1%), ad un esame più attento ci si accorge che la situazione è tutt'altro che rosea. Un buco di 80 miliardi di euro, 12,1 milioni di britannici che non risparmiano a sufficienza e vari casi di crack di questo famigerato sistema pensionistico privato. Cerchiamo innanzi tutto di capire come funzionano le pensioni al di là della Manica. A 65 anni, quando si va in pensione (il limite è 60 per le donne), si ha diritto ad una pensione di base fornita dallo Stato di 79,6 sterline (circa 114 euro) a settimana. Cifra che, in caso di indigenza provata, può arrivare a 114 sterline (circa 163 euro). Quindi, se si vuole avere una pensione adeguata, è consigliabile averne una anche privata e iniziare, possibilmente, da giovani. Ma non c'è nessun obbligo.

Le aziende più grandi hanno fondi pensioni aziendali, dove parte della contribuzione è a carico, appunto, dell'azienda. Questi fondi investono il denaro dei lavoratori in Borsa e promettevano - ora lo fanno sempre meno - un livello di pensione fissa. Funzionavano all'incirca come un sistema retributivo e davano una certo reddito raggiunta l'età di pensionamento. Poi sono crollate le Borse, molte aziende se la sono vista brutta, ed ora si limitano a fissare un tetto contributivo, spostando tutti i rischi dall'azienda al lavoratore, un po' come fanno le assicurazioni private, altro pilastro della previdenza della terra di Albione, a tutti gli effetti vere e proprie forme d'investimento dei propri risparmi.

Una giungla per chi non sia un esperto di finanza personale. «Abbiamo qualcosa come 7 diversi tipi di pensioni di Stato - ci spiega Mick McAteer, direttore della Consumers' Association - 11 aziendali e 13 private. Fanno un totale di 31 diverse tipologie di previdenza. Il nostro è il più ridicolo e complicato sistema pensionistico di tutto il mondo».

Anche in Gran Bretagna, quindi, il problema dei controlli si fa sentire. Eppure la previdenza UK viene presa come esempio in tutta Europa, Italia in particolare. Anche da noi si vorrebbe far crescere il ricorso al 'pilastro', lo chiamano così, privato. Si vorrebbe, in pratica, far scendere dal 16% italiano al 6% britannico il peso delle pensioni di Stato sul Prodotto interno lordo. Eppure in Inghilterra la prospettiva più probabile è che tale rapporto si avvicini sempre più alla media europea, e cioè il 12%. Noi vogliamo meno Stato e loro, che ci sono già passati, ne vogliono di più.

A Londra sorridono quando sentono che in Italia si guarda al loro sistema previdenziale come ad un esempio. «Se volete imparare come non si risolve il problema delle pensioni - afferma Mick McAteer - allora guardate al Regno Unito. Perché noi abbiamo fatto solo un disastro».

Le origini del «buco»

Le più grandi aziende britanniche hanno al momento un buco nei fondi pensione stimato dalla Cbi, la confederazione degli industriali circa 230 miliardi di euro. Eppure solo 6 o 7 anni fa questi fondi traboccavano di denaro. Fino al 2000 le occupational pension hanno potuto godere di ottima salute grazie al boom dei mercati azionari. Durante gli anni novanta il crescente valore delle azioni in cui questi fondi avevano investito ha fatto in modo che alcune aziende non dovessero nemmeno contribuire ai fondi pensioni per la parte loro spettante. Lo scoppio della «bolla tecnologica» ha seriamente deteriorato l'equilibrio di tali fondi. Alcuni sono saltati. La concentrazione in titoli azionari dei loro portafogli avrebbe comportato per le aziende il dovere di effettuare contributi aggiuntivi. Invece, per affrontare tale situazione, aziende quali British Petroleum, Rolls-Royce, British Airways, Marks & Spencer, Sainsbury's, HSBC, GlaxoSmithKline e British Telecom hanno chiuso i propri piani previdenziali di tipo retributivo a tutti i nuovi impiegati, rimpiazzandoli con sistemi contributivi. Il passaggio a schemi a contribuzione definita è costato ai neo-lavoratori inglesi qualcosa come 2,3 miliardi di euro l'anno in maggiore spesa pensionistica. Per non parlare poi del fatto che in questo modo il rischio di eventuali crolli azionari è passato a pesare dalle aziende, come era precedentemente, in capo ai lavoratori.

Sms, fumo e tv per i giovani di oggi

Vedono tanta tv, soprattutto telegiornali e reality show.

Fumano e bevono per sentirsi adulti. Vogliono il rispetto del gruppo cui appartengono per essere considerati "fichi".

Questa è la fotografia delle nuove tendenze degli adolescenti scattata dall' "Indagine sulle abitudini e i comportamenti degli adolescenti", realizzata dalla Società italiana di pediatria, su un campione di 1200 studenti delle scuole medie inferiori. In particolare emerge che il 58% degli adolescenti italiani guarda la televisione da 1 a 3 ore al giorno e un ulteriore 27% la guarda per oltre 3 ore. La ricerca della Società italiana di pediatria ha messo in risalto come il "rispetto" da parte del gruppo sia la cosa più importante per essere considerato un tipo (o una tipa) "in gamba": lo indica il 64,5% del campione e in particolare le femmine (68%). Per i maschi è importante anche essere bravi nello sport, avere la ragazza e fare cose spericolate. Per le femmine essere magre. Gli sms sono il "mezzo" che lega costantemente l'adolescente agli amici del gruppo, sms dei quali non riesce a fare a meno. Il 69,3% ne invia fino a 10 al giorno e il 19,6% più di 10.

**Penna
e
calamaio**

Un centro di eccellenza a caccia di idiomi

Un'inchiesta dell'Università di Siena sulla presenza di scritte murali e di insegne «straniere» in Italia

Cacciatori semantici, armati di macchina fotografica e «palmare» - a bordo di un laboratorio mobile - seguono le tracce di scritte vergate nelle lingue dei migranti in giro per i quartieri di Roma. Ma anche di messaggi in italiano nell'elegante Quinta Strada di New York e negli arrondissement del centro storico di Parigi. L'obiettivo? Realizzare una mappa geo-linguistica elettronica, su Cd, tramite la quale orientarsi in aree urbane e non solo, guidati da un'insegna pubblicitaria o di negozio, da una scritta sul muro o da un annuncio personale appiccicato a un palo: tutti rigorosamente redatti in una delle lingue degli immigrati in Italia. O, viceversa, per muoversi lungo «itinerari» segnati dalla presenza del nostro idioma all'estero. La «logo-mobile», come potrebbe essere battezzato il furgoncino-laboratorio del Centro di eccellenza per la linguistica dell'università per Stranieri di Siena guidata dal rettore Massimo Vedovelli, con a bordo i ricercatori dell'Osservatorio permanente dell'italiano diffuso tra stranieri e delle lingue immigrate in Italia - unico nel suo genere in Italia - ha di recente battuto le strade e il mercato del quartiere Esquilino a Roma. L'indagine ha rivelato l'esistenza di oltre 1500 scritte non in italiano, dalle insegne dei negozi ai menù dei ristoranti. «Scopo della ricerca - dice Monica Barni, ricercatrice in semiotica - è quello di riuscire a vedere quanto e che cosa delle lingue degli immigrati è visibile nella comunicazione sociale in Italia: seguiamo una traccia di plurilinguismo che riveli l'uso che i migranti fanno del proprio idioma per manifestarsi nel nostro paese». In questa mappa «georeferenziale» (le scritte vengono fotografate e subito fissate in punti geografici virtuali su palmari provvisti di cartine urbane elettroniche), a prevalere nelle strade dell'Esquilino sono gli ideogrammi cinesi, ma anche le scritte in hindi e in urdu sono numerose, meno presenti quelle in inglese. Al mercato, invece, spiccano i cartelli in italiano (400 circa), per la maggior parte scritti però con uno stile un po' particolare. «Noi lo definiamo un italiano di contatto - spiega Barni - una miscela fra varie lingue, un'interlingua che chiama, ad esempio, le zucchine 'zucne' e invita ad acquistare 'salmone fresche', con la 'e' dell'aggettivo legata per declinazione alla finale di salmone». Un'analogia ricerca di tracce linguistiche georeferenziate, ma relativa all'italianismo all'estero, l'Osservatorio l'ha compiuta nella Quinta Strada a New York nonché nei quartieri eleganti di Parigi che ospitano moltissimi ristoranti e negozi di abbigliamento, scarpe e pelletteria italiani. In questo caso si è trattato di indagini non sistematiche. Carattere scientifico ha invece il risultato di una ricerca presentata in questi giorni a Siena, nell'ambito del convegno «L'italianistica in America Latina», secondo la quale l'italiano sarebbe la seconda lingua più studiata in Argentina. Quanto all'Italia - sempre nel corso del convegno senese - è di Tullio De Mauro l'indicazione di un dato interessante: prima della scolarizzazione, il 44% dei bambini parla l'italiano e non il dialetto mentre negli anni '50, solo il 12-18% della popolazione parlava correttamente la nostra lingua.

Ma tornando all'uso, per così dire «esposto al pubblico» degli idiomi degli immigrati in Italia, qual è l'utilità di mappe linguistiche su quella che Monica Barni definisce la «nuova alloglossia dell'Italia»? Tra i destinatari, ci sarebbero in particolare gli enti pubblici, oltre che studiosi e ricercatori. Una scuola, ad esempio, potrà valutare quali sono le lingue presenti in zona e predisporre azioni adeguate nei confronti degli insegnanti. Mentre conoscere quali sono le lingue più diffuse sul territorio potrà servire alla comunicazione sociale dei comuni. L'Osservatorio - che ha anche in programma la realizzazione di un sito internet sulle «geo-scritte», la cui ricerca proseguirà a Roma e in altre città - si prepara intanto ad aprire un nuovo fronte di indagini: indagare il cambiamento dei comportamenti comunicativi degli italiani verso gli stranieri.

Bambini stressati già a sei anni

Siamo a metà autunno, a soli due mesi dall'apertura della scuola e già 6 bambini su 10 sono stanchi. Più maschi che femmine, più chi abita al centro che in periferia e soprattutto quanti, per arrivare a scuola, utilizzano l'auto dei genitori o lo scuolabus. E qualcuno è stressato.

“E pensare - dice Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) al Congresso di Roma - che si è appena acceso sui bambini il riflettore del Natale con prove per spettacoli teatrali, saggi e canti. Sono passati solo due mesi dalle vacanze, quindi. Ci chiediamo come mai tanti bambini non riescano a recuperare con il sonno la fatica degli impegni di una giornata che per loro è come quella di un manager con tanto di orari e appuntamenti”. Il commento del numero uno dei pediatri è confermato da un sondaggio condotto fra i pediatri di famiglia della FIMP, durante i lavori del congresso. “Un senso di stanchezza si avverte nei ragazzi - aggiunge Claudio Colistra, pediatra a Roma - specie quelli che sono costretti ad alzarsi presto perché i genitori non devono far tardi a lavoro. Sono bambini che nella maggior parte dei casi saltano la prima colazione. Ed è una stanchezza che vediamo aumentare settimana dopo settimana”. “E la stanchezza, accompagnata spesso anche a stress”, aggiunto Sandro Angeloni, pediatra in Abruzzo, “arriva proprio alla vigilia della stagione più difficile per i bambini, quella invernale, con l'epidemia d'influenza, con bronchiti e otiti in agguato. Più si va avanti e più questi ragazzi vengono caricati d'impegni”. Per i pediatri, una volta tornato a casa il bambino deve riposare, giocare, rilassarsi. “Invece, - conclude Tucci - il bambino ritrova la scuola con un carico eccessivo di compiti. E così fra compiti, danza, palestra, piscina, il bambino arriva a sera inoltrata molto stanco”. Secondo un'indagine Eurispes e Telefono Azzurro, infatti, soltanto l'11,2% dei bambini non hanno niente da fare, spesso; il 67,1% “ogni tanto” mentre il 20 “mai”. Esattamente - sostengono i pediatri - le stesse risposte che darebbero se intervistati i manager più impegnati.

UNIVERSITA'

Corteo funebre davanti alla Rai

Un funerale per l'università e la ricerca pubblica, con tanto di bara, lumini e lapide, su cui è stato posato il «tocco», il caratteristico cappello degli accademici. I ricercatori hanno manifestato il 3 dicembre in viale Mazzini, davanti alla sede della Rai, contro il disegno di legge sullo stato giuridico che prevede la loro messa ad esaurimento e per attrarre più attenzione dai mezzi di comunicazione, accusati di aver ignorato finora la protesta che da mesi va avanti in 50 atenei di tutta Italia. «Moratti morituri te salutant», «Rai non ci ascolti mai», «L'università muore e l'informazione non si muove», recitavano gli striscioni affissi al cancello.

Fortian l'autista e i bambini rimasti senza scuola

Fortian è un rom rumeno, ha 45 anni, 10 dei quali passati in Italia. Ha una moglie e tre figli, il più grande ha 18 anni, la più piccola 12. Fa l'autista e guadagna 1300 euro al mese, a volte anche 1800. Però vive in un container nel campo comunale di via Barzaghi. Dice che è un lager, e che intorno, dove sono accampati altre 1000 persone, è ancora peggio. Sogna una casa popolare, ma rimpiange via Adda.

Come ci sei finito in quel caseggiato?

L'occupazione di via Adda è stata un'esperienza che non è nata in un giorno. Prima abbiamo fatto di tutto per ottenere una casa. Cinque anni fa sono stato ricevuto anche dal prefetto, abbiamo manifestato, ho fatto anche domanda per una casa popolare. Adesso vivo in un container, circondato da un muro di tre metri con il filo spinato.

Come si sta in via Barzaghi?

Siamo 14 famiglie, ognuna con un container di 4 metri per due. Noi siamo cinque persone e di notte non c'è aria. Mancano acqua e luce, abbiamo solo quattro bagni di plastica, anche se li lavi dieci volte al giorno sono sempre uno schifo. In via Adda almeno avevamo acqua, luce e lo spazio per muoverci. Si poteva vivere.

E' vero che i bambini dopo lo sgombero non vanno più a scuola?

In via Adda quaranta bambini andavano a scuola, anche quelli non regolari. Quando ci hanno portato in questo lager hanno messo un pullman per trasportare i bambini a scuola fino alla fine dello scorso anno scolastico. Adesso hanno tolto anche questo servizio, e molti bambini restano a casa perché nelle scuole vicine a via Barzaghi non c'è posto.

Che intenzioni hai?

Qui non possiamo resistere. Occuperemo un'altra casa.

verso la
SaluTe

Cellule staminali nei denti per farli ricrescere o ripararli

Scienziati australiani hanno scoperto che le cellule staminali esistono anche nei denti e contano di poterle imbrigliare per consentire all'organo dentario di autoripararsi o addirittura di ricrescere. L'equipe, guidata da biologo Stan Gronthos, dell'Istituto di scienze mediche dell'università di Adelaide, ha scoperto colonie di cellule staminali nel nucleo di denti umani.

Parlando ad un convegno sulle cellule staminali a Sydney, Gronthos ha spiegato che l'obiettivo è prelevare le cellule staminali dentarie e di conservarle in azoto liquido, pronte ad essere usate per riparare denti danneggiati o malati. Ha ammesso però che c'è ancora molta strada da fare prima di raggiungere l'obiettivo.

Il dente, ha aggiunto, "è un organo complesso e contiene molti tipi di tessuti. Perciò saranno necessari molti studi prima di tentare di formare un dente vivente. Al momento la tecnologia è nella fase in cui potremo probabilmente riparare porzioni di un dente".

In esperimenti precedenti il gruppo guidato da Gronthos ha iniettato cellule staminali dentarie di bambini nel cervello di topi di laboratorio con l'obiettivo di riparare nervi danneggiati da ictus o di stimolare le cellule cerebrali ad assumersi il compito dei nervi danneggiati. In un altro esperimento gli studiosi hanno impiantato cellule staminali nella bocca di pecore, per vedere se negli animali ricresceranno denti mancanti.

Secondo Gronthos le cellule staminali dentarie offrono vantaggi rispetto alle cellule staminali embrionali nella terapia perché, una volta trapiantate, presentano un rischio inferiore di svilupparsi in modo incontrollato dando origine a tumori.

Il 34% ha dei chili di troppo

Il 50% degli italiani si sente in sovrappeso, ma solo il 34% lo è realmente, segno che la percezione del sovrappeso è maggiore della realtà.

I risultati dell'indagine, dell'Istituto di ricerche demoscopiche SWG, commissionata da Herbalife, su un campione di 1.000 soggetti di età compresa tra 18 e 64 anni, sembrerebbero confermare l'effetto di mode e stereotipi imposti dalla società anche nelle abitudini alimentari. "Se il 34% del campione è risultato essere realmente in sovrappeso - ha sottolineato il nutrizionista Andrea Strata dell'Università di Parma - la percezione registrata dal sondaggio è stata, invece, di gran lunga superiore: il 50% degli italiani rilevati ha dichiarato di sentirsi tale". A sentirsi 'normopeso', ha aggiunto Strata, "è il 43% degli intervistati, ma in realtà lo è realmente oltre il 62%". Solo il 14% delle persone risultate in 'sovrappeso', ha rilevato l'esperto, vive comunque questa condizione con disagio e il 78% degli obesi si sente "in poco o nessuno imbarazzo" rispetto al proprio peso. E ancora: il 72% dei 'molto sovrappeso' e il 90% di quelli 'sovrappeso' dichiara di aver un rapporto "equilibrato" e "controllato" con il cibo. Il sondaggio Swg-Herbalife, che ha indagato ampiamente le abitudini alimentari degli italiani, ha anche evidenziato che solo il 6% degli intervistati è risultato 'molto sovrappeso' e il 2% 'molto sottopeso'. Restano invece confermate le abitudini degli italiani legate alla dieta mediterranea: quasi il 60% degli intervistati, infatti, consuma pasta e pizza da un minimo di 5-6 volte alla settimana fino ad oltre due volte al giorno. Ancora scarso, però, il consumo di pesce e legumi, considerati cibi più difficili da cucinare e, dunque, meno adatti ai tempi frenetici della vita moderna. Dall'indagine emergono, inoltre, differenze nelle abitudini alimentari tra i due sessi: piccoli pasti frequenti nel corso della giornata tra le donne più giovani e magre, mentre piccoli spuntini anche dopo cena sono più frequenti tra gli uomini. I maschi, inoltre, mangiano tre volte di più tramezzini, pizze e panini, anche se il 28% ha ammesso di aver seguito una dieta; segno, affermano gli esperti, che la tendenza a stare più attenti alla linea si conferma un must anche per gli uomini. Un problema, quello dell'obesità, che sta d'altro canto assumendo dimensioni preoccupanti anche in Italia, come ha sottolineato il nutrizionista Michele Carruba della Società italiana dell'Obesità: circa il 10% della popolazione italiana è infatti obesa e 'l'epidemia', ha affermato, cresce al ritmo del 25% ogni 5 anni. Una situazione che comporta un aggravio enorme per il Sistema sanitario nazionale: i costi per Stato e contribuenti riferibili all'epidemiologia dell'obesità, ha affermato Carruba, sono stimabili in circa 22,8 miliardi di euro all'anno, di cui il 64% riferibile a ricoveri ospedalieri. Le persone con problemi legati al peso, infatti, hanno spesso malattie cardiovascolari (in un'alta percentuale dei casi anche mortali) ed una lunghezza di vita di 10 anni inferiore rispetto alla media. "Il Sistema sanitario Nazionale - ha concluso l'esperto - non può più sostenere questi ritmi, ed è dunque necessaria una maggiore prevenzione indirizzata alle persone a rischio".

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@me.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:

PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.11 (484) Anno 31 dicembre 2004

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

SLAPP Suits

With increasing frequency, particularly in California, private citizens have been sued for communication with government with respect to land use and environmental issues. These lawsuits--characterized as Strategic Lawsuits Against Public Participation and known by the acronym of "SLAPP Suits" are often the result of development proposals involving both state and local approvals and strong community opposition.

In contrast to most litigation, the SLAPP suit is brought, not to resolve a problem, but to remove a controversy from the political arena-- where the developer may be losing-- to the judicial arena where the "chill" and expense may enable the developer to seize victory from defeat.

A Law School study of 228 SLAPP suits found that the SLAPP targets prevailed in approximately 77% of all cases, but that they were considerably more affective with regard to small community groups, particularly where the membership is less affluent and tend to have little familiarity with the legal system. On the other hand, the larger, well-organized national environmental groups are generally unaffected by the threat or commencement of such suits.

Any suit, even a SLAPP suit, must have an underlying alleged wrong, or in lawyer's parlance a cause of action. In SLAPP suits defamation is the most used claim. Other underlying claims are tortious interference with business or contractual relations, RICO, and the allegation that there was a conspiracy between the citizens and government to deprive the developer of his property interest under color of state law contrary to 42 U.S.C. 1983.

SLAPP suits are highly controversial as a result of the perceived abuses. They are as strong, however, as their underlying claim. Have the objectors really libeled or defamed the developer. If the developer is determined to be a public figure he must prove in addition "actual malice" and "a reckless disregard for the truth". As a result of anti-SLAPP sentiment in California a bill has been introduced in New Jersey to limit this cause of action.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

La redazione di Nuovo
Paese e il comitato
della Filef
ringrazia tutti i
suoi lettori per il
loro sostegno ed
estende un caloroso
saluto per le
prossime feste

商
智
新
禧

Season's Greetings
Auguri di Natale e Capodanno

Meilleurs Voeux

Χρόνια Πολλά

اطيب التمنيات بالاعياد



BABBO NATALE

Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE